ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 147
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 21-22 giugno 1943 ANNO XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA [illegible] « LA STAMPA »)

Gara eroica fra siluratori

Un piroscafo affondato da un sommergibile
Un trasporto colato a picco da un aereo

26 bombardieri abbattuti durante incursioni sul territorio metropolitano

BOLLETTINO N. 1122

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel corso di attacchi contro un convoglio fortemente scortato un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Arcangelo Giliberti, da Napoli, colava a picco, nel Mediterraneo occidentale, un piroscafo e ne colpiva un secondo.

Un altro mercantile di medio tonnellaggio è da ritenersi sicuramente affondato in vicinanza delle coste tunisine ad opera di un nostro aerosilurante.

Velivoli dell'Asse hanno attaccato con favorevole esito naviglio alla fonda nel porto di Biserta.

L'aviazione nemica ha compiuto incursioni sui dintorni di Napoli, su Foggia, Spinazzola (Bari), Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Castelvetrano, Porto Empedocle, Licata, Siracusa. Risultano complessivamente abbattuti 26 velivoli avversari: 10 dalla caccia italo-germanica e 16 dalle artiglierie contraeree, di cui 4 a Napoli, 2 a Reggio Calabria, 3 a Castelvetrano, uno a Milligheddu (Enna), uno a Porto Empedocle.

A seguito delle incursioni aeree nemiche citate nell'odierno Bollettino sono state finora accertate fra le popolazioni civili le seguenti perdite: a Reggio Calabria 12 morti e 56 feriti, a Siracusa 5 morti e 22 feriti, in provincia di Napoli e negli altri centri della Sicilia complessivamente 2 morti e 13 feriti.

Nell'azione di aerosiluramento di cui dà notizia il Bollettino odierno si sono distinti i seguenti piloti: tenente Fragola Giuseppe da Torino, sergente Tasselari Quirino, da Bergamo.

Sotto il fuoco del nemico

Nonostante l'intenso fuoco nemico, questo soldato tedesco percorre il camminamento che porta alle prime linee: i camerati non devono mancare della razione di rancio caldo

Roosevelt capeggia i plutocrati nella lotta contro i minatori

Un colpo di Stato

Roosevelt '33 e Roosevelt 43

Col Roosevelt 33 non viene alluso al Roosevelt massone, ma al Roosevelt del 1933. Nel 1933 dunque, fresco della sua prima elezione, Roosevelt iniziò il suo governo con una legge che riconosceva i sindacati operai, ne autorizzava le funzioni, permetteva loro di raccogliere contributi sindacali, riconosceva loro il diritto di trattare e concludere contratti collettivi per conto delle masse, e entro certi limiti rendeva anche l'appartenenza ai sindacati obbligatoria per gli operai, in determinate condizioni. Fu la legge base del « New Deal », e quella che gli creò i più grandi nemici, ma anche la più grande popolarità. Nel 1943, dopo dieci anni di Presidenza, Roosevelt ha fatto votare dal Congresso e dal Senato, ed ha personalmente ratificato una legge-capestro contro gli operai e i sindacati, che non solo proibisce gli scioperi e li dichiara illegali, ma permette il sequestro dei fondi sindacali, sia in caso che servano a finanziare scioperi che in caso che servano a finanziare elezioni di candidati degli operai, e [illegible] altre misure, ancora non ben precisate, ma tutte ispirate allo stesso spirito e allo stesso concetto: fiaccare qualunque possibilità di movimento operaio e far tornare di nuovo il proletariato americano allo stato di gregge.

La più significativa di queste misure è quella che attribuisce tutta l'autorità per la definizione delle controversie operaie al WLB (War Labour Board), un ente sorto per la guerra, quindi una magistratura straordinaria, e le cui tendenze si sono già rivelate nella controversia dei minatori, nella quale il WLB ha fiancheggiato a spada tratta i proprietari nel loro rifiuto di accogliere le richieste dei minatori. Si tratta, quindi, di un colpo di Stato sociale, e di una dichiarazione di guerra, fatta dalla plutocrazia americana al proletariato. Tutta la legislazione precedente, che aveva permesso la formazione di un sindacalismo ancora primitivo, in confronto ai sistemi sindacali europei, ma infine di un sindacalismo, è abolita con una votazione di sorpresa. Il carattere di colpo di Stato della votazione è sottolineato dal fatto che essa è stata ottenuta durante la tregua che i minatori avevano accettato, e che scadeva il 20 giugno. E' evidente che i plutocratici americani e i loro rappresentanti al Congresso e al Senato hanno voluto trovarsi pronti prima di quella data. Considerando che la tregua era stata accettata da Roosevelt, e che egli aveva garantito che le rivendicazioni operaie sarebbero state discusse in qualunque caso, è impossibile immaginare un tradimento più basso.

Roosevelt si appoggia sui repubblicani

L'immoralità della situazione è del resto caratterizzata da quello che è avvenuto al Congresso e al Senato. Tanto il partito democratico quanto quello repubblicano si sono scissi sulla legge antioperaia, sebbene in misura differente. Un forte blocco democratico si è allontanato dalla maggioranza di Roosevelt, e ha votato, al Congresso, contro la legge-capestro, che ha dovuto quindi la sua salvezza ai repubblicani. Al Senato è avvenuto il rovescio (approssimativamente): un certo numero di repubblicani si è allontanato dal blocco repubblicano, e ha votato contro la legge, che è stata approvata con cinquantun voti contro ventidue. In questo momento, quindi, Roosevelt, il candidato del partito democratico in tre elezioni, si regge sui voti repubblicani. E' abbastanza per dire che in una questione gravissima, che riflette tutto il problema sociale, non esistono più negli Stati Uniti nè opinione nè disciplina di partito. Quello che si può concludere è che Roosevelt, partito da un programma di riforme a carattere demagogico, ha finito per esser prigioniero della plutocrazia, che si serve di lui e della guerra per distruggere dieci anni di politica, e di politica fatta da Roosevelt, per sovrammercato. Non è nemmeno da supporre che questo possa servirgli per la sua rielezione, perchè i repubblicani non si crederanno per questo obbligati a far di lui il loro uomo, e lo combatteranno con eguale asprezza, mentre egli avrà perduto, più che i voti, la fiducia delle masse operaie. E' impossibile comprendere come egli abbia potuto commettere un errore simile, se non supponendo quello che è vero, cioè che il cesarismo gli ha dato alla testa, e che egli è prigioniero della plutocrazia.

Quale sarà l'immediato risultato di questo brutale tentativo di introdurre la violenza statale nei rapporti colle masse operaie? E' immediatamente difficile a prevedere, soprattutto per quello che riguarda la ristretta crisi mineraria. E' possibile che i minatori si lascino per il momento intimidire, è possibile il contrario. Non è questo, tuttavia, quello che più importa. Quello che più importa sono i riflessi a lunga scadenza su tutta la compagine sociale americana. Una dichiarazione di guerra è stata fatta. Tutto fa prevedere che la guerra vi sarà, e che sarà lunga e atroce.

Il caso

E' facile comprendere che la plutocrazia americana ha contato di servirsi della guerra e dei milioni di baionette che si trovano in questo momento in un paese normalmente disarmato per risolvere in una volta sola la guerra sociale. Ma il Capo dello Stato avrebbe dovuto prevedere che entrando in un piano così brutale, ristretto e pericoloso egli conduceva gli Stati Uniti al caos. Ma sembra che sia precisamente la vocazione di Roosevelt di condurre al caos tanto il mondo esterno quanto il suo proprio mondo interno, gli Stati Uniti. Sono le sue contraddizioni che hanno condotto il mondo alla guerra esterna; sono le sue contraddizioni che conducono gli Stati Uniti alla guerra interna. La sola possibilità di salvezza per l'uno e per gli altri è che il primo a scomparire nel caos da lui creato sia Roosevelt; ma questo non è per niente impossibile, e sarebbe soltanto giustizia.

Carlo Scarfoglio

Uomini e mezzi in lotta sul fronte est

I "Tigre,, all'attacco presso Karkov

Le opposte aviazioni non si concedono sosta

(Servizio speciale di Stampa Sera) Berlino, lunedì sera.

I sovietici vogliono insistere soprattutto nelle loro azioni aeree, con la speranza di intaccare la saldezza del fronte germanico. Si registrano infatti numerose incursioni aeree anche nelle ultime 24 ore, soprattutto nel settore centrale, dove i bolscevichi hanno attaccato alcuni aerodromi e basi logistiche, nonchè impianti bellici dei tedeschi. Come al solito, le informazioni relative diffuse da fonte tedesca sottolineano che il nemico anche questa volta non ha conseguito successi degni di rilievo, data la forte reazione contraerea e il tempestivo, efficacissimo intervento della caccia.

Maggior fortuna al contrario hanno avuto alcune puntate offensive della Luftwaffe su linee ferroviarie dove passano i rifornimenti sovietici. Infatti, oltre all'interruzione di un paio di linee ferroviarie nella regione transcaucasica, si segnala la completa distruzione di un ponte ferroviario a nord di Voroscilovgrad e l'efficace bombardamento che ha nuovamente colpito l'importante nodo di comunicazione di Jelez, situato a 200 chilometri ad est di Orel. Anche la ferrovia di Murmansk è stata ancora bombardata ed in alcuni punti il traffico è rimasto a lungo interrotto.

Circa le azioni portate molto all'interno del paese nemico si registrano ancora attacchi aerei su centri industriali e nel settore centrale i successi conseguiti durante il bombardamento da bassa quota contro obiettivi navali alle foci del Volga e nel mar Caspio.

Gli insistenti attacchi condotti dai tedeschi nella zona di Astrakan e addirittura fino nelle acque del Caspio sono indubbiamente volti a intralciare il traffico dei rifornimenti dall'interno della Russia alle truppe sovietiche concentrate nel Caucaso Settentrionale. Queste truppe sovietiche, come si è già avuto altra volta occasione di osservare, pare stiano preparando un poderoso attacco contro le posizioni germano-romene della testa di ponte del Kuban. Finora, però, dopo due intere giornate e due notti di vani attacchi sferrati con due o tre brigate di fanteria, il nemico ha continuato facendo svolgere azioni aggressive solo da piccoli gruppi isolati, che hanno disperatamente cercato di infiltrarsi nelle linee tedesche situate sull'ala settentrionale della testa di ponte. La manovra era prevista e quindi segnò l'ennesimo fallimento.

Nella zona di Novorossijsk duelli di artiglierie e scontri di pattuglie si sono fatti anche più vivaci.

Notizie diramate in mattinata da fonte militare informano, infine, di una insolita apparizione di carri armati «Tigre» nella zona di Karkov. Qui i bolscevichi andavano da qualche tempo compiendo insistenti azioni di molestia. L'improvvisa apparizione di questi moderni mezzi corazzati germanici ha colto alla sprovvista i bolscevichi, rintanati nelle trincee di fortuna, e li ha costretti dopo breve battaglia a una precipitosa ritirata. Trentaquattro fortini sono stati distrutti e un buon numero di nemici è rimasto sul terreno.

Raffaello Romano

IL COMUNICATO TEDESCO

Navi nemiche affondate nelle acque algerine

Berlino, lunedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale, la giornata è trascorsa calma.

Unità navali leggere tedesche hanno bombardato, nella notte al venti giugno, la città e il porto di Jeisk, nel mare d'Azov. L'aviazione tedesca ha di nuovo attaccato impianti bellici nelle retrovie nemiche. Nel mar Caspio sono stati incendiati due mercantili di grosso tonnellaggio.

Davanti alla costa algerina, nella notte sul venti giugno, una torpediniera e otto grossi mercantili, che facevano parte di un convoglio nemico, sono stati così gravemente danneggiati, mediante attacchi aerei, che si può essere certi della distruzione di diverse navi.

Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi. Nella scorsa notte il porto di Biserta è stato bombardato con bombe di grosso calibro.

Bombardieri britannici hanno sorvolato i territori della Germania sud-occidentale, sganciando bombe su quartieri di abitazione di alcune località. La popolazione ha subito perdite. Altri apparecchi nemici hanno intrapreso voli di molestia sulla Germania settentrionale, sganciando bombe che non hanno causato danni degni di menzione.

Sui territori occupati in occidente e sui territori del Reich, sono stati abbattuti 4 aeroplani nemici.

Nelle montagne del Montenegro, truppe tedesche, italiane, bulgare e croate, hanno accerchiato ed annientato in combattimenti, durati delle settimane, delle forti bande. Il carattere di alta montagna del paese, condizioni atmosferiche sfavorevoli e la resistenza disperata di queste bande, hanno richiesto, da parte delle forze combattenti impiegate, dei grandi sforzi e forti privazioni.

L'aviazione, che ha preso parte a combattimenti senza riposo, ha avuto grande parte nel successo di questa operazioni. Le perdite sanguinose dei banditi sono molto elevate. Sono state catturate grandi quantità di armi, veicoli e vettovaglie.

Centottantaquattro morti nell'incursione su Le Creusot

Berlino, lunedì sera.

La stampa del mattino di Parigi fornisce particolari dettagliati sul nuovo attacco aereo effettuato nella notte di domenica da apparecchi anglo-americani sui quartieri di abitazione della città di Le Creusot.

Secondo le ultime constatazioni, questo nuovo attacco ha causato fra la popolazione 184 morti e più di duecento feriti. L'attacco — riferisce il D. N. B. — è durato tre quarti d'ora e si è concluso con la distruzione quasi totale della città. Metà della popolazione si trova senza casa.

Giorno per giorno

Confronti approssimativi

Il rapporto tra l'attuale situazione della Germania e quella determinatasi nel corso della grande guerra, nell'ottobre del 1918, è il cavallo di battaglia della propaganda nemica. Il motivo è seducente, e si spiega che abbia successo tra le masse anglosassoni, in cui la stanchezza della guerra è molto più sentita di quanto vorrebbero far credere i governanti. Ma il paragone storico è quanto mai superficiale. E' vero che anche l'attuale fase è caratterizzata da un tentativo controffensivo in grande stile dei nemici della Germania, ma la iniziativa anglosassone trova questa volta condizioni materiali e psicologiche essenzialmente diverse. Fondamentale è il fatto che, nel '18, le potenze centrali erano assediate sul continente, e gli inglesi e gli americani, padroni assoluti delle vie del mare dopo l'infausto abbandono della guerra sottomarina, avevano sterminati campi di battaglia europei dove far affluire le loro crescenti risorse in uomini e in mezzi. Oggi il blocco marittimo avversario si esercita sull'intero continente, perdendo quindi in intensità quello guadagna in estensione, ed è oltre tutto contrastato in misura variabile, ma pur sempre sensibile, dal contro blocco sottomarino ed aereo; ma quel che è più grave, manca il campo di battaglia, anzi mancano le stesse basi di partenza per l'attacco all'Asse, e gli anglosassoni debbono cominciare col crearsele, sbarcando sul continente, e stabilendovi una ampia e solida testa di ponte. Anche psicologicamente, la situazione è diversa. Nel '18 i quattordici punti di wilsoniana memoria valsero a illudere la Germania sulla possibilità di una pace senza vendetta; oggi tutto il popolo germanico sa benissimo che cosa l'attende nel deprecabile caso di una sconfitta.

Gli Stati Uniti e il Medio Oriente

Roosevelt mira alla dittatura, ed è di fatto il dittatore della politica nordamericana. Ma è stata più facile impresa per lui trascinare per i capelli alla guerra un popolo reluttante a prendere le armi, e al quale egli stesso aveva promesso la pace e la neutralità, che quella di imporre il silenzio alla schiera infinita dei suoi luogotenenti maggiori e minori. Non c'è modesto cittadino statunitense, investito di una carica qualsiasi, che non dica la sua opinione, non racconti quello che sa, non si lasci interpellare a destra e a sinistra. Forse questa è la essenza della democrazia americana: che tutti possano dire e pensare quello che vogliono nelle piccole questioni che interessano il loro paese, perchè facciano docilmente quello che vuole un solo nelle grandi, in quelle che coinvolgono veramente l'esistenza della collettività nazionale.

L'impressione, che si ritrae dal cicaleccio degli uomini politici nordamericani, è quella di una grande confusione di idee e di orientamenti, di una vera babele. Anche sul terreno informativo, le contraddizioni sono all'ordine del giorno. C'è il caso che un giorno una personalità autorevole, in condizione di sapere, se ne esca col dichiarare che le perdite del naviglio anglosassone per opera dei sottomarini dell'Asse sono minime e non preoccupano nessuno; ed ecco, qualche ora dopo, una persona ugualmente autorevole e non meno in grado di conoscere la verità delle cose, proclamare che le perdite sono gravissime, e superano le nuove costruzioni.

Si dice che il metodo va incoraggiato, perchè serve a disorientare il nemico. Può anche darsi. Ma molto spesso esso crea formidabili imbarazzi alla politica rooseveltiana, perchè lacera il velame che ne cela i veri obiettivi, e ne mette a nudo l'avidità imperialistica. Tale è il caso della dichiarazione imprudentemente sfuggita al portavoce del comando nordamericano a Gerusalemme, e che ha avuto l'effetto d'una vera sassata in piccionaia. E' da mesi che il Governo di Washington proclama urbi et orbi lo schietto intendimento di ritirare, a guerra finita, le truppe di occupazione dall'oriente arabo e mediterraneo, e una formale assicurazione era stata data recentemente in questo senso, verbalmente e per iscritto, dal ministro nordamericano al Cairo, consapevole dell'ansia con cui le popolazioni indigene sospirano il beato giorno in cui vedranno partire «i liberatori». Orbene ecco che ora arriva quest'egregio signore a dichiarare che gli americani non hanno alcuna intenzione di ritirarsi, a guerra finita, dai paesi del Levante, sia perchè ritengono necessario al bene delle popolazioni soggette, il controllo politico nordamericano, sia perchè debbono tutelare gli interessi yankee creati dalla famosa legge «affitti e prestiti». Per noi nulla di nuovo; ma è evidente che agli arabi, la dichiarazione non è riuscita gradita (e sembra che non sia stata registrata con eccessivo entusiasmo neppure ad Ankara).

emme

Imprese gloriose...

... dei "senza Dio,,

Tracce delle belve umane nella chiesa di Rostisovo: statue di santi demolite dai soldati di Stalin

Le furie della Natura

L'Anatolia nord-occidentale colpita dal terremoto

Due violente scosse anche ad Istanbul - La storica "Colonna di Costantino,, in pericolo di crollare

Quindicimila vittime finora accertate

(Servizio speciale di Stampa Sera) Istanbul, lunedì sera.

(T. E.). - Ai due lati del Bosforo, qui sull'estrema punta d'Europa e là, nella montagnosa Anatolia, il terremoto ha squassato vaste regioni, seminando in più punti disastri ed anche lutti.

L'allarme si è avuto a tarda sera di ieri, quando, con accompagnamento di forti boati, si sono manifestate due scosse sismiche, appena intervallate da breve spazio di tempo.

Gran parte della popolazione era appena rientrata dal passeggio vespertino che aveva condotto molte migliaia di persone in riva al mare alla ricerca del sollievo di un poco di brezza alla calura della giornata afosa. I boati erano più profondi di quanto non potesse fare il tuono di tra le pur gravi e nere nubi che opprimevano la città; le case, poi, avevano come un ondeggiamento, quasi la mano di un gigante di smisurata forza le scotesse dalle fondamenta.

Da ciò il panico che ha fatto riversare nelle strade la quasi totalità della popolazione. Alla seconda scossa molti muri crollavano e numerose case riportavano lesioni più o meno gravi. La parte più seriamente colpita della città è stata quella vecchia, anche perchè qui gli edifici si presentano meno consistenti. Merita speciale menzione la sorte toccata alla Colonna di Costantino, che è fra i monumenti più insigni della città. Tal Colonna — che venne eretta nel IV secolo, nel tempo stesso della fondazione appunto di Costantinopoli — era rimasta per secoli e secoli insensibile così alle ingiurie del tempo come alle vicende degli uomini. In uno con S. Sofia si può dire che la Colonna fosse stata testimone dello svolgersi di tutta la storia per sedici secoli, fra l'Impero Romano d'Oriente e la moderna Repubblica turca.

Una larga crepa

Ora tal colonna è pericolante: uno steccato vi è stato eretto attorno ed i poliziotti tengono lontani passanti e curiosi dalla snella mole del monumento.

Una incrinatura segna dall'alto in basso il punto della lesione, mentre la crepa si fa più larga e profonda alla base del monumento. Il traffico è stato interrotto per evitare che vibrazioni ulteriori del terreno possano compromettere la stabilità della colonna stessa.

Per fortuna, qui in Istanbul, non si debbono lamentare vittime umane; se qualcuno ha riportato contusioni, ciò si deve piuttosto al panico che s'è, ad un certo momento, impossessato della folla minuta.

Ben più gravi erano, invece, le notizie che giungevano poco dopo dall'Anatolia. La zona colpita più duramente deve essere stata quella nord-occidentale, in quanto l'epicentro del fenomeno tellurico pare si debba essere trovato nella plaga di Adapazar, importante centro agricolo. Le informazioni che qui arrivano sono tuttora molto scarse, ma tali da far temere il peggio. La già citata cittadina di Adapazar sarebbe stata pressochè distrutta: si ignora la sorte toccata a buona parte dei suoi ventiquattromila abitanti.

Gravissimi danni avrebbe pure riportato la città di Geyve, che contava, secondo l'ultimo censimento 36 mila abitanti.

Notizie, come si è detto, frammentarie, in quanto le normali comunicazioni sia con Ankara come con le zone colpite sono quasi del tutto interrotte. Qualche indicazione può essere avviata attraverso i telegrafi della ferrovia, ma anche questo servizio è aleatorio.

Lo stesso « Ankara Express », il treno internazionale che collega l'Europa con la Capitale turca, è fermo sulla linea. Il convoglio aveva lasciato Istanbul nelle primissime ore della serata ed è stato sorpreso dal terremoto mentre si trovava in marcia.

L'opera di soccorso

Fu fortuna che una stazione secondaria riuscì a segnalare al conduttore che la linea aveva riportato danni, cosicchè fu a questi possibile fermare il treno prima che un'interruzione della rotaie provocasse un disastro.

Le autorità turche, sia da Ankara come da Istanbul, hanno preso immediate disposizioni per una prima opera di soccorso. Poche ore dopo la segnalazione del sinistro, e cioè ancor innanzi la mezzanotte, alcuni treni e lunghe file di autocarri militari partivano alla volta delle zone colpite, recando materiali di soccorso ed alcune compagnie di genieri. Molti medici di Istanbul hanno offerto immediatamente l'opera loro aggregandosi ai partenti.

Come si è detto, le notizie sono tuttora scarse e frammentarie. Secondo alcune informazioni, nella città di Adapazar, che è la più colpita, sarebbero finora accertati un migliaio di morti ed altrettanti feriti. Si ignora quale quale possa essere il numero delle vittime in altre località.

Ad aggravare il quadro già così drammatico della situazione sono venute nella notte pioggie torrenziali che hanno causato vasti allagamenti e danneggiato i raccolti che finora si presentavano assai buoni.

La catastrofe ha assunto gravità anche maggiore secondo susseguenti notizie, pure esse imprecise e non confermate. Queste dicono che il 40 % delle case di Adapazar sono state distrutte completamente e che il 30 % almeno delle rimanenti è stato gravemente danneggiato ed inabitabile. Il numero delle vittime umane, secondo queste prime notizie, supera i quindicimila.

Il terremoto è stato violentemente risentito in tutta l'Anatolia, anche nella parte orientale, dove però i danni sembrano meno ingenti e le vittime meno numerose.

La costa siriana dichiarata zona militare

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende da Beirut che tutta la costa da Beirut sino a Ladikije è stata dichiarata zona militare.

Il 24 giugno del Campidoglio

Il senatore Gentile rivolgerà un "discorso agli Italiani,,

Roma, lunedì sera.

Il giorno 24 giugno, alle ore 11, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, il senatore Giovanni Gentile rivolgerà un « Discorso agli Italiani ». La conferenza dell'insigne esponente della cultura italiana costituirà un avvenimento di alto, singolare significato.

Interverranno alla manifestazione Accademici d'Italia, personalità della politica, delle lettere, delle arti, in segno della viva operante solidarietà del nostro mondo culturale di fronte al barbaro nemico.

La ripresa dello sciopero e l'estendersi del movimento

Grave crisi nella "Ford,,

(Servizio speciale di Stampa Sera) Lisbona, lunedì sera.

Gli anglosassoni sono costretti a riconoscere i deleteri effetti che ha avuto nei loro paesi quella propaganda che era destinata, invece, a far crollare il morale dei popoli nemici. E' l'eccessiva fiducia provocata da questa propaganda, che, secondo Patterson, Sottosegretario di Stato alla Guerra degli Stati Uniti, ha condotto alla diminuzione della produzione bellica constatata nel mese di maggio. In conseguenza, Patterson ha dovuto invitare il popolo a non nutrire la pericolosa illusione che la guerra stia per volgere alla fine, ma a concentrare ancora tutti i suoi sforzi per poterla continuare.

Marcia indietro

A sua volta Elmer Davis, capo della propaganda statunitense, parlando ai giornalisti, ha creduto necessario fare macchina indietro ed avvertire che l'invasione dell'Europa potrebbe anche non avvenire così presto come il pubblico crede e che, perciò, nel frattempo occorre non lasciarsi prendere dal nervosismo.

Infine la *Reuter* è stata costretta a smentire categoricamente le voci che correvano in Inghilterra su pretesi atteggiamenti dell'Italia, voci che sono il prodotto naturale della speranza manifestata dallo stesso Churchill nel suo ultimo discorso, di poter far pressione sull'Italia col semplice terrorismo aereo. La smentita della *Reuter*, per quanto diramata anche all'estero, è destinata soltanto al mondo anglosassone, perchè nessun giornale estero ha mai raccolto le voci suddette, non ritenendole evidentemente degne della benchè minima considerazione.

Anche il fatto, dunque, che l'Agenzia ufficiale britannica abbia dovuto mettere le cose a posto, comprova che le autorità cominciano a rendersi conto della necessità di reagire agli effetti della loro propaganda.

Frattanto, le notizie da Washington sulla ripresa dello sciopero dicono chiaramente quale sia il vero atteggiamento delle masse americane di fronte alla guerra voluta da Roosevelt. Il popolo americano, che non si è mai sentito minacciato nè dalla Germania nè dall'Italia, non riesce a realizzare l'unità dinanzi ad un pericolo artificiosamente creato dalla propaganda bellica della cricca rooseveltiana. Spirata la tregua conclusa fra i minatori e i proprietari delle miniere, oltre 500 mila minatori sono entrati in sciopero. I sindacati attaccano violentemente i proprietari delle miniere e la direzione governativa della produzione bellica, dichiarando che gli operai saranno pronti a lavorare per conto del Governo soltanto a condizione che i salari vengano aumentati.

Inoltre hanno iniziato lo sciopero anche 9 mila capomastri di quattro grandi officine Ford di Detroit. Così la produzione delle officine Ford, che era già diminuita di circa la metà, minaccia di diminuire ulteriormente.

Tre possibilità

I giornali neutrali notano che i salari dei minatori americani sono alti, in confronto a quelli di cui godono gli operai degli altri paesi. Essi perciò non sono spinti da un impellente motivo economico a sostenere le loro richieste con lo sciopero. Sanno che la cessazione del lavoro mette in pericolo lo svolgimento dei piani bellici. D'altra parte non ignorano che, se l'aumento di salario fosse concesso, avrebbe ripercussioni immediate sul costo della vita e quindi spingerebbe di nuovo il paese verso la inflazione. Se, invece, Roosevelt si deciderà a firmare il progetto di legge che proibisce gli scioperi, il susseguente ricorso alla forza per porre in applicazione questa legge potrebbe dare origine a conflitti, le cui conseguenze in tempo di guerra sarebbero particolarmente gravi.

Queste sono le tre possibilità. Se i minatori americani sentissero la minima solidarietà col Governo che ha scatenato la guerra, non metterebbero alla prova con una simile agitazione.

Verso terra

Durante un'esercitazione di paracadutisti tedeschi: un grosso ombrellone reca il suo carico umano verso terra.

UN ORIGINALE ZATTERONE

Ottomila tronchi rimorchiati in mare

L'arrivo nel porto di Tokio

Tokio, lunedì sera.

(E. G.) - Il più strano convoglio che mai abbia solcato i mari è giunto ieri nel porto di Tokio. Lo guidavano due robusti rimorchiatori d'alto mare, mentre altre due unità similari univano i loro sforzi trainando grossi cavi ai fianchi.

In verità del traino vero e proprio non si vedeva gran che; soltanto una vasta zona d'acqua, larga 25 metri e lunga cinque volte tanto, inquadrata fra i quattro rimorchiatori, appariva come oscura per qualcosa che vi galleggiasse a poche spanne sotto il pelo delle onde.

Tutto il porto di Tokio era in festa: le sirene delle navi salutavano con segnale di letizia il rientro dei rimorchiatori, che, a loro volta, avevano alzato il gran pavese.

Che era tale convoglio? perchè tanto festosa accoglienza?

La spiegazione era facile. Dopo molte e molte centinaia di miglia di traversata, arrivava in porto il primo carico « fluttuante » di legname che sia stato in tal modo spostato attraverso il mare.

Si tratta di ben ottomila tronchi di pino che così hanno raggiunto il Giappone da una provenienza assai lontana.

L'esperimento, che è riuscito felicemente ed è il primo del suo genere nel mondo, ha coronato con successo ben due anni di studi e di lavoro da parte di numerosi tecnici nipponici.

Allarme aereo in Svizzera

Berlino, lunedì sera.

Il « D.N.B. » comunica da Berna che apparecchi britannici hanno nuovamente violato, nella scorsa notte, la sovranità svizzera. Secondo informazione dell'agenzia Svizzera è stato dato l'allarme aereo nella Svizzera del nord verso l'una di stamane, più precisamente nella zona del Giura, a Berna, a Basilea ed a Zurigo.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Da Principe ereditario a Re

Una lettera di Vittorio Amedeo III e la sua unica passione

Nell'interessante e copiosissima, per quanto poco nota e dagli storici non abbastanza sfruttata, raccolta d'autografi fiorentina detta Collezione Gonnelli dal nome dello studioso che con rara abilità la mise insieme nella prima metà dell'800, si trovano anche lettere di illustri piemontesi e di più d'un Principe nostro.

Al Re suo padre

Particolarmente interessanti per noi queste ultime, esse indubbiamente concorrono a viepiù lumeggiare fatti e circostanze, fisionomie e caratteri, sentimenti e passioni che han tratto con la nostra storia e con degli insigni suoi artefici. Così vogliamo oggi far nota ai lettori una di tali lettere — e si tratta di un pezzo dei più importanti dell'intiera collezione — che nel modo più efficace e di pugno dello stesso Principe ci attesta ciò che fosse la passione di Vittorio Amedeo III per le cose militari e per il riordinamento dell'esercito ben prima che egli salisse al trono e passasse alla storia per le famose sue riforme.

Datata del 1766, la lettera è scritta da Vittorio Amedeo già ventinovenne, ma che per lunghi anni ancora sarebbe rimasto Principe Ereditario — non salì al trono che nel 1773 — a suo padre, Re Carlo Emanuele III, che in quel periodo si trovava a Valdieri per la cura dei suoi dolori ad una gamba.

Il testo è in francese, ma ne diamo una fedelissima traduzione letterale:

Torino, 29 luglio 1766

Sire e carissimo Padre,

Ho appreso con piacere che Vostra Maestà può ormai considerarsi guarita quanto alla gamba ed ha potuto riprendere le sue passeggiate. Dio voglia farci la grazia che i bagni abbiano recato alla preziosa sua salute tutto il bene che noi auguriamo.

Invio a Vostra Maestà la seconda parte del libro contenente le Evoluzioni, che credo vada adesso benissimo e possa meritare d'avere in testa il nome di Vostra Maestà, dacchè mi sembra che più nulla possa opporsi a renderlo indegno.

Vostra Maestà apprenderà dalla segreteria il combattimento che vi è stato in America a svantaggio dei francesi, e per me lo credo sempre più la guerra inevitabile fra le due Corone, più ancora per il modo con cui sono andate le negoziazioni, che per il combattimento, che non è stato gran cosa.

Il mio equipaggio è partito stamane, ed attendo di sapere per la Posta ciò che Vostra Maestà si degnerà di comandarmi quanto alla mia partenza. Finisco chiedendole venia per le correzioni che ci sono nella lettera, che non ho avuto il tempo di rifare, ed assicurandola del profondo rispetto con cui sono, Sire, di Vostra Maestà

L'umilissimo ed obbedientissimo suddito e figlio

« V. Amè ».

Nè la risposta del Re si fece attendere, tanto che sappiamo che qualche giorno dopo Vittorio Amedeo già raggiungeva suo padre a Valdieri per far poi ritorno con lui a Torino la sera del 7 agosto, dopo aver sostato per desinare a Racconigi dal Principe di Carignano.

Dalla teoria alla pratica

Non conosciamo invece il giudizio che Carlo Emanuele III ebbe certo a dare su quella seconda parte del lavoro di cui si parla nella lettera. Ma proprio la lettera ben ci attesta che la passione per le armi da cui il Principe era stato preso fin dalla guerra del 1745, alla quale, diciannovenne appena, aveva partecipato a fianco del padre, era ormai tale in lui da indurlo a scrivere addirittura un libro d'arte guerresca, che avrebbe ambito di dedicare al Re. E al riguardo non lo scoraggiano nè le difficoltà nè i consigli agli rifacimenti, nè le evidentissime riserve paterne: è anzi persuaso che il lavoro vada adesso benissimo e vediamo con qual piena fiducia egli ne invii la parte rifatta a Carlo Emanuele III.

Ma il Principe, che già sogna le audaci riforme militari che tenterà in un lontano domani, pur attraverso la filiale e tenera sua devozione al Re, è tanto preso dai suoi convincimenti, da considerarsi quasi un pioniere, quasi un apostolo. E proprio lui che è andato sposo giovanissimo a Maria Antonia, figlia di Ferdinando II, Re di Spagna, lui che ben presto è stato allietato da una numerosa famiglia ed è d'altronde un marito esemplare come suo padre, e serissimo di carattere, e benvoluto, e popolare come pochi Principi della sua stirpe Casa, non ha altra passione che i propri studi d'arte militare, in cui si immerge ore ed ore ogni giorno e che formano il preferito argomento dei suoi discorsi.

Ma tanta, eppur nobile sua passione s'accrebbe ancora quando, ormai quarantasettenne, giunse finalmente al trono. Chè allora egli subito iniziò l'attuazione dei tanto a lungo meditati progetti imprendendo una totale e radicale trasformazione dell'esercito per renderlo simile a quello prussiano, di cui era un grande ammiratore. E non solo portò nella gigantesca impresa tutto lo slancio degli entusiasmi così a lungo contenuti, ma profuse in essa delle somme per i tempi enormi e con amore la seguì nei più minuti particolari.

Vana impresa, però! Chè dopo qualche anno, quasi a irridere alla lunga e studiosa vigilia del Principe e al buon volere del Re, le riforme si rivelarono manchevoli del tutto, fino ad imporre la necessità di rimaneggiare ogni cosa col perniciose e fatale risultato di scuotere il nerbo dell'esercito, e dell'ufficialità in specie.

Era l'avverso destino che già andava maturando, quando più alto ardente saprasto in di Vittorio Amedeo III il Re che giunto al trono maturo e tra immenso affetto e grandissime speranze del popolo intiero, avrebbe dovuto, deludere di sè, e che dopo aver tentato invano di contrastare il passo all'idra rivoluzionaria e agli eserciti napoleonici, avrebbe tristemente finito i suoi giorni « lasciando — per usare le efficaci parole di Carlo Botta — un regno servo che aveva ricevuto libero, un erario povero che aveva ereditato ricchissimo, un esercito vinto che gli era stato tramandato vittorioso ».

Marcello Arduino

Le Littorine feriali sulla "Torino-Nord,,

L'orario da mercoledì

In relazione a quanto è già stato annunciato circa l'istituzione delle Littorine sulle linee esercite dalla Torino-Nord si comunica che da mercoledì 23 corr. avrà inizio il servizio regolare feriale per il pubblico sulla Torino-Lanzo-Ceres col seguente orario:

Mattino: Partenza da Ceres alle ore 7,51 con fermate nelle stazioni di Pessinetto, Germagnano e Lanzo e arrivo a Torino alle ore 8,40.

Pomeriggio: Partenza da Torino alle ore 18,34 con fermate a Lanzo, Germagnano, Pessinetto e arrivo a Ceres alle ore 19,10.

Quanto alla linea del Canavese la Società si riserva di comunicare il giorno di inizio del servizio ed il relativo orario.

Il rapporto del Fascio di Venaria Reale

Il Federale parla ai convenuti durante il rapporto del Fascio tenuto ieri a Venaria Reale

Non riusciva a distaccarsi dalle "carte,, per il tesseramento

Già altra volta la Polizia si era interessata di Angelo Signorini fu Francesco di 55 anni, alloggiato in via Moncrivello 3. Sempre indaffarato a trafficare, egli era stato coinvolto in un commercio di tessere per abbigliamento che egli comperava dai suoi compagni del dormitorio municipale e poscia rivendeva a terze persone. Per cui veniva sottoposto ad attenta vigilanza. Ieri l'altro c'è cascato! A Porta Nuova è stato fermato con un grosso pacco. Gli agenti, apertolo, constatavano che conteneva merce non contingentata ma per quietanza acquistata con [illegible]. In tasca aveva un bel quantitativo di tessere per il pane. « Dove avete preso questa roba? » « Comperata! » — rispondeva il Signorini — da sconosciuti ». Il Commissario della Barriera di Milano è stato più chiaro perchè ha accertato che il Signorini vendeva a lire 2,50 numerose pagnotte che appunto acquistava coi tagliandi di tali tessere. Un commercio come un altro, però rigorosamente vietato. E' stato arrestato e denunciato per commercio di generi tesserati e per maggiorazione di prezzo.

Due chilogrammi a testa di patate primaticce

L'Unione Fascista dei Commercianti (Ufficio Distribuzione) comunica che da mercoledì 23 corr. saranno in distribuzione presso i dettaglianti della 1.a, 5.a, 9.a e 17.a sezione civica, kg. 2 di patate primaticce per persona.

I dettaglianti all'atto della consegna al consumatore delle patate dovranno staccare contemporaneamente dalla carta annonaria per generi alimentari vari sia la cedola di prenotazione V (cinque) romano, sia il tagliando di prelievo 5 (cinque) arabo.

Investito da un convoglio della tranvia di Rivoli ne rimane sfracellato

Di una orribile, mortale disgrazia è rimasto vittima stamane, poco dopo le 8,20, il signor Timoteo Soffietto, non meglio identificato, dall'apparente età di sessant'anni. Il poveretto, per raggiungere il marciapiede della stazione di Leumann, onde salire sul treno proveniente dalla nostra città, attraversava i binari sul sentiero che già altre volte aveva percorso senza danno alcuno. Ma questa volta egli non aveva calcolato che il convoglio stava proprio sopraggiungendo, per cui veniva urtato e travolto dalla motrice. Un urlo di raccapriccio di quanti avevano assistito a così tragica scena e poi un accorrere del personale della tranvia che disponeva pel trasporto all'Astanteria Martini del povero Soffietto che ormai non dava più segni di vita. Al nosocomio era ricevuto nella sala dei pronti soccorsi ma pochi istanti dopo egli cessava di vivere. Un sanitario constatava la morte avvenuta per la frattura della base cranica, e per compressione dell'addome con conseguenti gravi lesioni interne.

Nuovi prezzi della frutta e verdura in vigore da oggi

La sezione Provinciale della Alimentazione comunica questi nuovi prezzi:

Verdura: Asparagi normali al kg. L. 4,40; Cipolle selvatiche al kg. L. 2,75; Patate primaticce lunghe a pasta gialla al kg. L. 2,35; id. di qualsiasi pasta e forma al kg. L. 2,20.

Frutta fresca: Lamponi al kg. L. 12,30; Fiori di zucca al kg. L. 7,85; Gelso frutta al kg. L. 3,00.

Frutta secca: Albicocche secche calate al kg. L. 54,60.

Denuncia del fabbisogno dei dettaglianti di tessuti

Il Ministero delle Corporazioni ha ordinato un'indagine statistica presso tutti i dettaglianti al fine di accertare i loro fabbisogni di prodotti tessili e dell'abbigliamento. La rilevazione deve essere fatta distintamente per i seguenti prodotti: tessuti sistema volontario, tessuti sistema sociale, maglieria, calzetteria, su apposite tabelle che le ditte interessate dovranno subito ritirare presso l'Unione dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 4, piano terreno, per restituirle debitamente compilate in ogni loro parte entro e non oltre il 30 giugno corrente.

Le ditte residenti in provincia ritireranno le tabelle stesse presso il Fiduciario comunale dell'Unione. Dette tabelle debbono essere compilate in duplice copia per ognuna delle categorie di prodotti che la ditta tratta. Le aziende di vendita al dettaglio che hanno filiali debbono redigere le tabelle di rilevazione in triplice copia per ogni filiale e trasmetterle alle singole Unioni competenti per territorio.

L'indicazione del fabbisogno è indispensabile ai fini del rifornimento che verrà fatto in base alle future disponibilità. Il fabbisogno presunto indicativo di prodotti tipo delle singole voci merceologiche deve essere suddiviso nei due semestri, autunno-inverno e primavera-estate. Il totale dei punteggi deve essere contenuto entro il totale del punteggio effettivamente versato dalla ditta al C.P.C. dal 1.o novembre 1941 al 31 ottobre 1942. Verranno escluse dal rifornimento le aziende che non riconsegneranno in tempo utile le schede e che le restituiranno incomplete, o con dati non corrispondenti al vero.

Omonimia. — Vittorio Zallio, direttore del Docks Torino Dora, abitante in Torino via Talucchi 1, dichiara di non aver niente a che fare con il sig. Zallio Vittorio, commerciante in cereali, citato nella notizia giuntaci da Asti e pubblicata il giorno 18 corr.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati Morti Matrimoni TORINO 9 5 —

IL SOLE sorge domani martedì 22 giugno (173-192) alle ore 5,42; tramonta alle 21,30. **La LUNA** sponta alle 0,47; tramonta alle 10,36. Domani 22 ore 7 il Sole entra in Cancro ed ha inizio l'estate.

ANNIVERSARI DEL 22. — Nascita di Giuseppe Mazzini (1805). A Compiègne, ore 18,50, viene firmato l'armistizio franco-germanico (1940).

L'OROSCOPO DEL 22. — Le configurazioni lunari della giornata saranno tutte benigne ed offriranno buone possibilità di successo nel campo commerciale e sociale particolarmente e si agirà nelle prime ore del pomeriggio. Converrà riflettere prima di abbreviare una seduta che non si annuncia sotto buoni auspici.

I SANTI DEL 22. — S. Paolino da Nola nato a Bordeaux da famiglia senatoria abbandonò ogni cosa e si dedicò più beneficenza vendendo perfino la propria libertà per redimere dalla schiavitù il figlio di una vedova; stanziatosi a Nola fece della propria casa un ritiro per monaci, morì nel 431. S. Albano.

FUNZIONI DEL 22. — Basilica Mauriziana: S. Ordinale del S. C. di Gesù: 7 Messa e ferventino. 20,30 rosario discorso del P. Testa benedettino. S. Tommaso: 9 Messa terroriae benedizione in onore di S. Antonio. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis. Immacolata: triduo in onore del S. Calasanzi, ore 7 e 17 con predica del teologo Garzini.

FIERE DEL 22. — Ulzio, Garbagna.

Piccola guida rurale per sfollati

Amici e nemici dell'orto

Sarà bene far subito posto a un'osservazione generale che avremmo dovuto premettere fin dall'inizio a queste nostre ricorrenti noticine, diciamo così, amichevoli e alla buona. Vi abbiamo dato ogni mese il « calendario dell'orticoltore », cioè l'elenco delle semine e trapianti da eseguire nello stesso periodo. Vogliamo oggi dire (e tanto meglio se il lettore avveduto ha interpretato « cum grano salis ») che regola assoluta non c'è a causa della speciale situazione geografica della Penisola che gode in parte di clima marittimo, in parte di clima continentale. Il calendario è così suscettibile di anticipi o di posticipi entro limiti variabili con la influenza dei fattori locali, il clima, l'altitudine, l'esposizione del terreno dove si effettuano le colture.

Intesi bene? E allora andiamo avanti.

Giugno. Apri il pugno, secondo il detto popolare, perchè ormai è caldo e non devi startene più tutto raccolto in te stesso. Anche l'orto è ormai lanciato, tanto lanciato che non si fa in tempo a utilizzar l'insalata, conviene cuocerla per consumarne di più, le patate fiorite annunciano sotto i tuberi novelli, le cipolle sono già corpose, i piselli graniti.

Una consociazione felice

Quindi si libera il terreno, lo si zappa, lo si eguaglia, si ricomincia con nuove colture. Possibilmente ruotando, in modo che la stessa terra non abbia due volte consecutive le stesse ospiti. I gusti di ogni pianta sono diversi, ed è bene che la terra, dopo aver dato certi suoi umori alle avide radici, possa reintegrarseli con comodo, fornendone per intanto altri, prima inutilizzati o risparmiati.

Per esempio, c'era lattuga tra i filari dei pomodori. La lattuga è finita, i pomodori sono già alti al ginocchio. Metterete allora nei solchi qualche coltura che non richieda troppo sole e che a sua volta non ne tolga troppo ai consoci. I fagioli nani vanno benissimo. Li proverete in agosto.

Un'osservazione a proposito dei pomodori. E' il momento di pensare al loro sostegno, al « tutore » come si chiama. Bastano frasche di un metro, un metro e mezzo. Non state a perdere tempo con i rametti e le foglie. Lasciateli pure; che i primi aiuteranno i giovani tralci a tenersi su, le altre cadranno da sole. Ogni frasca la ficcate con la base a becco di flauto a fianco di ogni pianta, poi le legate con la cima della dirimpettaia del solco di fronte. Così i filari a due a due formeranno come una volta erbosa e, intrecciati insieme, opporranno più resistenza al vento, il nemico numero uno di ogni orto. Perchè se la siccità è rovinosa, ci si rimedia innaffiando; il gelo distrugge, ma lo si combatte con serre e stuoie, la terra spossata la si rimette in forza col concime. Il vento invece, quando tira dal serio, se n'infischia anche dei muri. Brucia secca strugge anche con la sola aridità dell'aria. Ne pervoni gli uomini schianta uccide le piante.

Naturalmente, coi filari chiusi a coppie, sarà soltanto la striscia fra coppia e coppia quella destinata ai fagioli. Se voleste metterli anche dentro, non li avreste neppure nani ma esauriti sterili rachitici.

Fa caldo, si diceva. Il terreno si rassoda, occorre zapparlo senza economia ogni volta che abbia formato crosta, sminuzzarlo, aerarlo. Anche qui, come per noi, senz'aria è la morte. Noi abbiamo bisogno di ossigeno, e l'azoto serve a diluirlo; le piante nell'azoto, che nel nome figura inadatto alla vita, trovano anche alimento.

Ospiti indesiderabili

Ma per produrre il massimo del loro beneficio, le zappature vanno praticate in terreno ancora relativamente fresco. Dopo la pioggia, ad esempio, occorre si attendere che la superficie sia ben rasciugata, ma non che il disseccamento sia sceso troppo in profondità. Zappare in terreno ancora umido, come pure eccessivamente arido, sono errori che diminuirebbero assai il rendimento del lavoro: poichè in entrambi i casi, sia pure per diverso motivo, non si potrebbe ridurre la terra allo stato di polverizzazione, ma si otterrebbero sempre zolle più o meno voluminose. Specie poi per la semina, la superficie va sminuzzata finemente, tanto meglio, quanto più lenta germinazione hanno le sementi da affidarle.

Altro lavoro fondamentale nell'orto è quello della sarchiatura, che ha lo scopo di eliminare le erbe infestanti strappandole con appositi attrezzi dallo strato superficiale del terreno coltivato. Erbe spesso dotate di tale vigoria, da poter anche giungere a soffocare le colture, mentre in ogni caso gli rubano nutrimento. E queste piante possono essere annuali (anche biennali) o perenni: nel primo caso, avvenendo la moltiplicazione solo per seme, si deve impedire che la pianta giunga in fioritura e pertanto basta la sola estirpazione della parte aerea. Le seconde invece bisogna strapparle con tutte le radici. Quindi molta pazienza, buona attenzione e alacre attività. Quando aiuteranno gli appositi arnesi, bene; quando è impossibile, come fra gli ortaggi seminati fitti e nelle aiuole con giovani piantine, la diserbatura verrà fatta a mano.

E per oggi basta sui lavori di manutenzione e profilassi dell'orto. Lo spazio sta finendo e bisogna dedicarlo all'indispensabile calendario. Seminerete allora in piena terra: basilico, cavolfiori, cavoli rapa, cavoli verza, cicoria, scarola, radicchio, indivia, il ricordato fagiolo nano, lattuga romana d'estate e lattuga da taglio e lattughino, ravanelli, spinaci, zucchettini, — cioè seminerete qualcosa di tutta la fila, a vostro gusto, perchè anche lo spazio dell'orto è limitato e razionato.

Sal.

Pubblicazioni di matrimonio

Tavella Francesco, meccanico, con Costamagna Caterina, sarta — Bim Antonio, operaio, con Cilanoni Emma, lingerista — Tabaralli Valter, collaud. meccanico, con Bramini Elisa, operaia — Cometti Agostino, agente P. S., con Cesarotti Ivana, operaia — Rossi dott. Fidenzio, impiegato, con Desiesi Giuseppina — Saracco Giuseppe, operaio, con Lignana Edvige — Spaldo Attilio, impiegato, con Candelotti Maria, impiegata — Storero Giuseppe, conducente, con Ferrero Cornelia, sarta — Guglielminetti-Giai Giovanni, impiegato, con Grasso Caterina, pettinatrice — Sivieri Sesto, sarto, con Casasso-Mont Augellina, commessa — Botta Giuseppe, impresario, con Fontana Luigia, impiegata — Milanesi Battista, professore, con Manoni Lorena, professoressa — Gosvatto Fortunato, meccanico, con Marelli Teresa — Grande Giuseppe, operaio, con Massobrio Margherita — Gauchon Bernardino, cuoco, con Baldisseri Rosa — Bajetti Carlo, meccanico, con Strasly Gabriella, tessitrice — Manuello Ugo, commerciante, con Landi Olga, infermiera — Cedrini Leo, meccanico, con Russo Giustina, sarta — Godo Cesare, impiegato, con Venturino Maria — Fraccon Carlo, carabiniere, con Cantiero Iolanda, sarta — Giordanetti Natale, commerciante, con Roncalli Ermes — De-Nene Giovanni, impiegato, con Canciaglia Adria — Antoniazzi Gino, con Camarlinghi Pierina — Conturelli Mario, commerciante, con Bruna Giuseppina — Vigiani Oreste, impiegato, con Gay Rita — Perzi Alberto, meccanico, con Abrate Regina, operaia — Borgarello Mario, capitano R. E., con Gay Anna — [illegible]

Tore meccanico, con Paschetta Maria, sarta — Tosca Giuseppe, operaio, con Biagetti Delia — [illegible] Francesco, impiegato, con Gagna Carmela, impiegata — Tomacelli Casimiro, idraulico, con Fuogo Maria — Trapani Antonio, meccanico, con l'apaire Ilaria, pettinatrice — [illegible] Giuseppe, sottuff. R. A., con Pinoglio Teresa — Moscaglio Camillo, studente, con Actis Dona Norie — Bordiga Paolo, messaggero postale, con Fossi Erina, operaia — Martelli Giovanni, dirigente in banca, con Revelli Teresa, impiegata — Dall'Olio dott. Alfredo, capo tecnico, con Passera Maria — [illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.: Finai Pietro, impiegato, con Brenner Ferdinanda, sarta.

Vitelli Giovanni, industriale, con Guglielminetti Anna.

Zeppegno Attilio, impiegato d'albergo, con Fasaldi Caterina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Malgaro Vittorio, Guglielmotto Rosa, Rossi Arrigo, Franchin Mario, Mariani Giovanna, Camia Cecilia, Bergnolio Maria.

Nascite denunciate il 30 corr.: Manfrinato Carlo, Carli Silvia, Ossero Giorgio Franco, Panizza Adriano, Bacca Caterina, Accomo Lorenzo, Rigotti Carlo, Gilardo Luciano, Carelli Maria-Angela.

Carità del Sabato

In memoria di Ceretti Alessandro, gli amici del figlio Raimondo, Lire 280 - N. N., offerta mensile per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 - Ricordando i suoceri, C. C., 10 - In memoria della cara e indimenticabile Eugenia Vignale, nel 12° anniversario, E. Scariboldi, 25 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Giancelo Dalmasso, Gian Luigi, 10 - Per i poveri, Bocciolone Riccardo, 3 - M., ricordando l'amico Brondolo, 100 - Clementina B., 100 - Anna B. G., 15. — Totale L. 575.

Un sistema molto semplice per rifornirsi di olio

Il commissioniere Giovanni Bosetto fu Giuseppe, abitante in corso Stupinigi 20, era lontano dalle mille miglia dall'immaginare che un signore anziano, passato ieri, l'altro mattina vicino al suo autocarro, corresse al più vicino telefono ed avvisasse la Polizia. Perchè certo avrebbe desistito dal suo « lavoro », quello di « pescare » nelle latte di olio che aveva avuto incarico di trasportare dai Magazzini Generali di corso Dante e trasportare fino ad uno stabilimento cittadino. Invece, continuò a spostare, aprire e vuotare parecchie un goccio di prezioso olio, in un recipiente del quale era munito. Finalmente che sono giunti gli agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Nizza che lo hanno dichiarato in arresto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21 « Bravo ».
ROMANO ore 15 e 21 Rivista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Inviati speciali (Wieck, Toso). Doc. «Pellegrinaggio» 21,25
AMBROSIO «Buongiorno, Madrid» (Maria Mercader, C. Campanini) e Doc. «Treno ospedale 54». Ult. 21,40
CORSO Ballo con l'imperatore (Marika Rökk). Luce 21,30. F. 21,45
AUGUSTUS «Annelie». Ult. 21,40
Italia La fanciulla dell'altra riva (Maria Mercader, Guido Lazzarini)
IDEAL Voglio essere amata (M. Rökk) e Fantasia com. Parravicini
Statuto Sant'Elena, piccola isola, Ruggero Ruggeri e Carla Candiani
Nazionale Gardenia insanguinata
Doria Tu ed io. Brigitte Horney
TORINO Dove andiamo, signora?
ALPI: «Casanova farebbe così»
Odeon: In due si soffre meglio
G.ALBERTO Scarpe grosse (Silvi)
IMPERIALE: «Il bandito».
TORINESE «Il birichino di papà»
Madium Città d'oro (F. Unione) 19
PALERMO Per la sua felicità (Zarah Leander, Stüwe (Film Unione)
VINZAGLIO Tre ragazze cercano
OLIMPIA: « Per la sua felicità »
SOCIALE Fuga a due voci (Bechi)
FORTINO: « Avventurieri ».
ROMANO: Chi è più felice di me?
SAVOIA Giorno di nozze (ap. 16)
REX: «Cercasi padrona» Preste, Popesco, Barry, Raimu. Ult. 21,40

Per la festa del Beato Giuseppe Cafasso

I fedeli che frequentano il Santuario della Consolata prendono parte, in questi giorni, alle funzioni del triduo per la festa del Beato Giuseppe Cafasso, l'esemplare sacerdote verso il quale i torinesi nutrono una speciale devozione.

Ogni sera, alle ore 17, dopo il rosario, il teol. Bruno Geravini, curato di S. Teresa del Bambino Gesù, tiene parlando delle eroiche virtù del Beato e del suo zelo sacerdotale.

La festa verrà celebrata mercoledì 23; alle ore 8 il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa; alla sera, alle ore 17,30, si avrà il panegirico del santo e quindi la benedizione pontificale.

Due arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato perchè contravvenivano alla diffida di ritornare nella nostra città, tale Gino Gheluzi di Augusto. Quelli della Sezione Monviso invece hanno ieri mattina spedito in carcere un mal noto pregiudicato, tale Giuseppe Colombo fu Siro.

COMUNE DI TORINO

20 Giugno 1943-XXI
NATI 6
MORTI 5

STATO CIVILE

Gai Antonio fu Pietro, a. 73, da A[illegible], [illegible], str. d'Hancourt 5 - Sarasi Maria [illegible], a. 60, da Pian Comune, casalinga, c. Regio Parco 131 - La[illegible] Carlo fu Michele, a. 77, da Gravialto, impiegato, v. Massini 2 - [illegible] Luigia [illegible], a. 60, da Torino, maestra, Osp. Molinette - [illegible] ved. [illegible], a. 75, da [illegible], casalinga, [illegible].

RADIO

Lunedì 21 Giugno

PROGRAMMI SERALI

MOBALIANO fu [illegible] programmi: Concerto di liuto, clavicembalo, flauto dolce e canto - « La dote della piccola Marina », un atto di Carlo Trabucco.

PROGRAMMA A: [illegible] metri [illegible] — Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: Estrazioni del R. Lotto.
17,15: La camerata del Balilla e della Piccola Italiana: « Enciclopedia delle vacanze »; « Arti: La musica » di Riccardo Aragno.
17,35: Musica varia.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e da militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notiziario vario - Notizie sportive.
19,35: « San Luigi Gonzaga », conversazione del Padre Francesco Pellegrino.
19,50: Musica varia.
20: Segnale orario — Giornale radio.
20,30: Concerto di liuto, clavicembalo, flauto dolce e canto. Esecutori: Alba Anzellotti, canto; Ruggero Gerlin, clavicembalo, e flauto dolce.
21: Fuori programma N. 1. Presentazione di Carlo Campanini, testo di N. Manzari e F. Fellini, orchestra diretta dal maestro Rizza, regia di Nino Meloni (Pubblicità).
22: Dischi di musica operistica: 1. Rossini: « Il barbiere di Siviglia » n. 16; « A mano manca » (tenore Landi e baritono Franchi); 2. Verdi: « Il trovatore »: a) « Condotta ell'era in ceppi » (mezzo-soprano Elmo), b) « Il balen del suo sorriso » (baritono Tagliabue); 3. Ponchielli: « La Gioconda »: « Cielo e mar » (tenore Sjoerlina); 4. Mascagni: « Iris »: « Un dì ero piccina » (soprano Pampanini); 5. Giordano: « Andrea Chénier »: « Non essere amati » (baritono Franci). — Nell'intervallo: Conversazione [illegible] di Edoardo Lombardi.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20,30: come progr. A.
20,30: Romanze per tutti: 1) Fraga: « La serenata », « Leggenda valacca »; 2) Tosti: « Fenesta che lucive »; 3) Tirindelli: « La Primavera »; 4) Mascagni: « Serenata »; 5) Denza: « Mattinata di maggio »; 6) Buzzi-Peccia: « Lolita ».
20,40: Trasmissioni nel mondo.
21,10: Musiche sinfoniche incise da Willy Ferrero.
21,40: « La dote della piccola Marina », 1 atto di Carlo Trabucco (novità). Interpreti: Landa Galli, Anna Maria Padoan, Nino Pavese, Fernando Solieri. Regia di Guglielmo Morandi.
22,15: Orchestra Armonia diretta dal m.o Segurini.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.

Martedì 22 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore:
7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. O. - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: Programma vario - « Notizie da casa ».
12,15: Musica varia.
12,30: Polche, mazurche, valzer e canzoni italiane.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10: Orchestra diretta dal m.o Gallino.
14: Giornale radio.
14,10: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.
14,45-15: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13,10: come programma A.
13,10: Musica sinfonica.
14-15: come programma A.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17,15: Dischi — 19,40: Debussy — 20,20: Nota sugli avvenimenti — 20,40: Ottocento, Novecento, 2 intermezzi di A. De Stefani e F. Carlo — 22: Concerto diretto dal m.o Michele Maciosa — 23: Musica varia.

PROGRAMMA B: Ore: Sino alle 20,40: come progr. A — 20,40: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia — 21,3: « Notturno romantico », opera di Pick Mangiagalli — 22,10: « Istria », conversaz. di F. G. Oobian — 22,30: Rizza — 23: Musica varia.

PASSATEMPO

IL MESSAGGIO SEGRETO

[Cruciverba con caselle numerate da 1 a 29]

NB. - Una volta risolto il cruciverba, riunire le lettere delle iniziali: 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 27, 28, per ottenere il testo del messaggio segreto inviato da un nostro prigioniero in campo inglese.

Orizzontali

2) Vanto... del mento
6) Tech senza vocali
8) Rosa senza la prima
9) Bianca europea, il bus del Nibelunghi
11) Direttissimo
12) Tuttavia
14) Inutile
15) In fondo alla coda
16) Vocali in sole
19) Carro della più elegante specie europea
22) Così sia
23) Lo si beve caldo
25) Preziosi
26) Lingua medioevale
28) Come sopra
29) Condimento che dà i grani di buon senso

Verticali

1) Orelino
3) Nota del redattore
4) Opera nazionale
5) All'entrata del suo porto, Carete creò una colossale statua di bronzo del sole
7) Foro attraverso il quale un elefante non potrà mai passare
10) Viene, va, ma non ritorna indietro
13) Il fiume di Fiume
14) L'eroe delle Termopili
17) Adesso
18) Aggravi
20) Basso
21) Monte greco popolato da conventi
24) Rovina di Anilito
27) Gemelle di Lola

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

B	A	R	O	N	E
I	L	■	■	I	S
S	■	G	A	■	E
■	P	A	S	A	■
T	E	S	O	R	O
E	P	■	■	S	R
M	I	■	■	U	T
A	T	T	O	R	I
■	A	R	M	A	■
A	■	E	O	■	A
V	S	■	■	O	D
E	S	S	E	R	E

Frin

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio, con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in [illegible] dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo « pagabile con postagiro sul c/c n. ..... di Caio ». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e la immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata, sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora, non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti saranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

"Tu avrai un figlio„

profetizzò Matrioscia, e nacque lo Zarevic Alessio

IV

La cameriera di fiducia scese furtiva lo scalone, attraversò tre o quattro sale, percorse un corridoio, giunse alla porta, dove un domestico stava immobile, in attesa di qualcuno.

— E' arrivata?

— Ancora no... Ma non dovrebbe tardare.

La cameriera si torse nervosamente le mani.

— Facciano presto a condurla qui! Non bisognerebbe che qualcuno la vedesse.

Ella non s'illudeva...

Il domestico che si era chinato ad origliare, si rizzò di scatto e sussurrò:

— Eccola, è lei!...

La porta fu aperta con gran cautela e poi rapidamente richiusa. L'aspettata, condotta là dentro da due uomini silenziosi, passò nelle mani della cameriera.

Le quattro figlie dello Zar Nicola II: Olga, Tatiana, Maria e Anastasia

— Presto, andiamo!...

Ma la nuova venuta non intendeva di mettersi a correre. Che fretta c'era?

— Ma l'imperatrice ci aspetta!

— Eh, ben, che aspetti!...

La cameriera fece un [illegible] un [illegible] ma seppe che [illegible] protesta era inutile, si rassegnò, [illegible] il passo gravoso e lento dell'altra, non senza guardare con una certa apprensione se i grossi piedi infilati per l'occasione in scarpe fatte con scorza di betulla, non lasciavano sui tappeti tracce sospette.

Alla fine giunsero e la cameriera bussò leggermente, con un tocco convenzionale, a una porta dorata, sussurrando qualcosa a chi venne ad aprire. La porta si spalancò.

— Entra.

In fondo alla stanza, l'imperatrice Alessandra stava distesa sulla sua seggiola a sdraio, secondo le prescrizioni dei medici, visto che le sue gambe si facevano sempre più deboli e dolenti, specie dopo l'ultimo parto, avvenuto pochi mesi innanzi, il 5 giugno 1901, quando aveva messo al mondo la granduchessa Anastasia, la sua quarta figliuola. Così adirata ella [illegible] le parenti e le dame del gran mondo, le poche volte che esse convenivano, e mostrava loro un viso rigido, severo e chiuso, rispondendo a [illegible] sillabi alle loro ipocrite parole. Oh, ella non s'illudeva. Sapeva bene che tutte quelle donne l'odiavano e spargevano calunnie sul suo conto, non trascurando nessuna occasione di farle del male, attribuendole la colpa e la responsabilità di qualunque guaio avvenuto. Ma non si illudessero neppure loro. Anche lei le odiava e più le disprezzava quelle donne per la maggior parte frivole, maldicenti, spregiudicate, avide solo di piaceri, di lusso, di pettegolezzi e di amori illeciti... Oh, si sarebbe difesa. Mai avrebbe loro lasciato passare la soglia del suo santuario familiare, mai le avrebbe lasciate penetrare in quella specie di piccola fortezza che ella abitava con l'adorato marito, gli amati figli, quella fortezza che era la sua casa, il centro di ogni bene, il suo mondo, la sua felicità terrena... Avrebbe elevato intorno ad essa una barriera insormontabile. Dio l'avrebbe aiutata. E non solo Dio, ma i santi, i pellegrini, i prediletti del popolo, i « pazzi in Cristo »...

Matrioscia la stracciona

Era per [illegible] una di costoro che ora si era alzata, ed esitante, quasi intimorita, camminava [illegible] quella che era entrata.

Era una vecchia piccola e grassa, occasionalmente calzata con quelle grosse scarpe chè di solito andava scalza, avvolta in un vestito di tela lacera, sporca, e portava a tracolla una grossa bisaccia. I suoi capelli bianchi, stretti in due treccine sulla nuca incorniciavano un volto grosso, rugoso e giallo, illuminato da due occhi chiari, infantili, dall'espressione allegra.

— Tu sei Matrioscia la Stracciona?

— Sì, zarina madre.

— Vieni.

La prese per una mano, la trasse a sedere sulla più bella poltrona della stanza, le si inginocchiò dinanzi. La guardò con una specie di venerazione, di ansia ardente. Matrioscia, questa « pazza in Cristo » come il popolo russo chiamava queste creature di Dio, i cristiani puri di cuore, sprezzanti il mondo e i suoi tranelli, girava di chiesa in chiesa, e chiedeva l'elemosina per donarla tutta agli altri poveri. I ricchi cercavano di [illegible] a [illegible] ospitarla [illegible] più di due ore in una casa, fosse ricca o povera, poi si metteva in cammino per i suoi lunghi pellegrinaggi. Da trent'anni andava da un santuario all'altro e ormai li aveva visitati tutti. Un giorno si era imbarcata per Gerusalemme e tornata a piedi attraverso la Siberia...

— Matrioscia — disse la zarina stringendole una mano convulsamente — guardami bene, leggi in me la mia angoscia continua. Vedi, [illegible] il mio cuore, qui, come un chiodo piantato nella tempia. Un figlio!... Bisogna che tu chieda a Dio, per me, la grazia di un figlio. Quattro volte ho già sofferto per mettere al mondo la mia figliuola. Le quattro granduchesse, Olga, così buona, e Tatiana tanto cara, e la dolce Maria e la piccola Anastasia. Dio lo sa con che cuore io le abbia accolte in questo mondo e come le ami in ogni minuto della mia giornata. Ma tutti mi fanno colpa di non aver ancora dato vita all'erede, per questo mi odiano, e mi disprezzano. Pensano che non sarò capace di farlo, sospirano già al pretendente al trono, vogliono il granduca Michele, il fratello minore di mio marito, credono che sarà lui, il futuro zar... Mi abbisognerebbe un miracolo, Matrioscia!... Bisogna che Dio mi esaudisca, bisogna che tu lo supplichi per me... Matrioscia, tu vedi nel futuro, tu sai, dimmi se sarò esaudita!...

Cercò nella bisaccia...

Matrioscia e la zarina si guardarono a lungo. Erano due donne, una vestita di stracci, l'altra di velluto e di pizzi, con lungo strascico, secondo l'ultima moda di quell'anno, l'una coi capelli bianchi arruffati, l'altra con una testina bionda elegantemente acconciata, che pareva fatta apposta per portare un diadema, questa possedeva l'impero più grande del mondo, l'altra non aveva che quella bisaccia piena di sacchetti di pane, di icone di carta e altri oggetti religiosi senza alcun valore materiale. Eppure era l'imperatrice che guardava supplichevolmente la mendicante pellegrina, come avrebbe guardato una santa.

— Ecco — pensava — ecco la vera, la misteriosa anima del popolo russo, alla quale io devo, io voglio sinceramente assimilarmi. Tutto il resto non conta, al popolo, solo al popolo devo guardare...

— Zarina madre — disse la vecchia pellegrina con voce sommessa e dolce e un sorriso affettuoso, quasi materno, che non mancava però di tristezza — Tu avrai un figlio.

— Oh, Matrioscia, ne sei certa?...

La vecchia cercò nella sua bisaccia, trasse una crocetta di rame, la porse alla zarina: — Tieni, te la regalo. Prega, prega san Seraphim, il nostro santo nazionale... San Seraphim!...

La signorina Schneider spiegò alle due granduchesse più grandicelle come fosse lo staretz Seraphim.

— Era un santo che viveva in un cantuccio sperduto della grande campagna russa, nel cuore di immense foreste, lontano lontano, in capo al mondo, dove c'è un villaggio che si chiama Sarovo. I pellegrini venivano a vederlo. Ma una volta venne perfino, indovinate? [illegible] — lo orso, un vero orso vivo, il quale veniva da una foresta lontana e impenetrabile. Ma che cosa gli animali parlavano del santo. Dunque l'orso venne, entrò nella casetta del santo, il quale stava per mettersi a mangiare. Come vide l'orso san Seraphim lo invitò. « Vieni — gli disse — entra pure e siedi a mangiare con me ». E l'orso sedette...

Il Santo nazionale

Le piccole stavano a sbattersi a bocca aperta. Poi chiesero: « Andremo tutti con papà e mamma al villaggio di Sarovo? ».

Andarono tutti a Sarovo per la canonizzazione di san Seraphim, il santo nazionale. Gli spazi immensi erano percorsi da migliaia di pellegrini; l'imperatrice, palpitando di un'emozione inesprimibile, si sentiva anche lei l'anima di una pellegrina errante, nella vera Russia del popolo. [illegible] e contadini ai curiosi, ai santi con umili genuflessioni, oppure camminavano verso i piccoli conventi riparati sotto le tende e dalle betulle... La cerimonia fu lunga ed estenuante. Come sempre, l'imperatrice Madre si tenne in piedi, eretta, immobile, fiera, senza sentire la nessuna stanchezza; Alessandra, invece, doveva mettersi più volte a sedere, perchè la gamba non la reggevano, ma non le importava, che la succera e le sue dame disapprovassero come sempre la sua debolezza fisica. Che cosa contava per san Seraphim la vigoria di quelle donne apatiche? Egli vedeva dentro l'anima di quell'anima dolorosa, straziata e anelante a una liberazione, a una salvezza divina. Mai si sarebbe stancata di pregare, di supplicare per la conquista di suo figlio... La sua anima stava prosternata in ginocchio anche se le sue gambe fiacche non la reggevano, la sua anima, mescolata a quella del popolo, salva dall'ombra, illuminata dall'estasi religiosa.

— Alle processioni notturne andrò anch'io, — ella disse — a costo di cadere e di morire...

— Ma povera Sunny — disse Nicky ansiosamente — ti stancherai troppo!

Egli la guardava preoccupato e i suoi occhi chiari parevano sempre più dolci, più affettuosi, più tristi. Sapeva tutto quel che la moglie soffriva e soffriva con lei.

— No, ci devo andare... Ci dobbiamo andare insieme...

Andarono, con un cero in mano, circondati da migliaia di ferventi e umili fedeli. Questi, pensava Alessandra, erano i veri contadini russi, coi loro abiti multicolori, le mani callose e i piedi calzati di scorza di betulla, come Matrioscia. Camminavano e pregavano e c'erano fra essi i malati, i bimbi da guarire, i vecchi che supplicavano un estremo dono di vita.

— San Seraphim! San Seraphim!

Il grido della folla saliva al cielo.

Qualcuno gridò: — Miracolo! Miracolo!

La zarina si alzò sulla punta dei piedi.

— Una giovinetta piegata in due che si è rialzata!... Miracolo!

— Voglio vedere! — disse Alessandra, e i suoi occhi parevano più splendenti.

Vide. La giovinetta, aggrappata alla madre, camminava diritta, bianca come un'ostia e girava intorno gli occhi smarriti mentre sulle labbra le tremava un riso convulso...

— Anch'io credo, anch'io supplico — disse Alessandra — anch'io sono come una di queste donne, una di queste madri... Un figlio, un figlio!

Una [illegible] grave, dolce e triste e solenne risuonò alle sue orecchie:

— Il tuo voto sarà esaudito!

Chi era che le parlava così? Riconobbe la voce, era quella di Matrioscia la Stracciona. Girò intorno gli occhi a cercarla, affannosamente, voleva baciarle la mano. Ma non la vide e quella sua assenza le diede più che mai la certezza di essere miracolata. Era qualcosa di folgorante che l'inondava di luce; dovette aggrapparsi al marito per non cadere.

Il voto esaudito

Si aggrappò al marito anche dopo più di un anno in quel momento supremo, lo tenne allacciato con le sue braccia, gli lesse negli occhi la grande notizia. Era nato un maschio, finalmente era riuscita a mettere al mondo un erede...

— Ma io lo sapevo, sai, Nicky! Me lo disse quella notte della processione a Sarovo... Ricordi?

Nicky ricordava. Egli era felice, ma il suo volto era mutato, più dimagrito, più pallido. La sua fronte era piena d'ombra. Lei gli passò una mano sopra...

— Non [illegible], Nicky, non pensare!

Non pensare... Non doveva pensare al lavoro, alla guerra col Giappone, alle gravi cure dell'impero. La corona pesava terribilmente. A volte gli pareva di non poterne più. Per vivere la vita di marito e di padre, per la quale si sentiva nato, non gli lasciavano che poche ore. Il resto doveva dedicarlo al lavoro di Stato. A volte stava a una finestra, guardando fuori, in silenzio, per qualche minuto. Nessuno sapeva che cosa pensasse, il suo volto era impenetrabile. Ma egli pensava a tanti uomini del suo vasto impero che avevano una moglie, dei figli e un piccolo impiego e in pace serena vivevano la loro esistenza modesta. Tutti i loro giorni erano uguali, non avevano ambizioni, non dovevano mai decider nulla, la vita li portava dolcemente sulla sua onda monotona, la loro felicità era tutta intima, in seno alla famiglia. Come profondamente sentiva che egli era nato per un simile destino! Perchè non gli era toccato, perchè? Sospirando, si volgeva e tornava alle terribili cure. Circondato da uomini che parevano tanto saggi ed esperti, pure si sentiva terribilmente solo... A volte tutti gli parevano nemici... Sua moglie aveva ragione, bisognava diffidare di tutti, non c'era che il popolo con cui comunicare liberamente... Ma tra il popolo e lui vi erano stuoli di funzionari, di uniformi, di persone inamovibili, di persone responsabili, un mondo, un mondo che lo stringeva, lo stringeva, e lo teneva sempre più, lo teneva prigioniero, lo soffocava...

— Non pensare!

Ella aveva ordinato di portarle il piccino avvolto in una nube di mussola e di pizzi.

— Guardalo come è bello!

Sì, quello [illegible] rasserenava di tutto, faceva nascere la speranza in cuore, faceva palpitare d'amore, di felicità.

— Sì, è bello...

— Lo chiameremo Alessio, vero?

— Alessio...

L'avevano deciso da tempo, doveva portare il nome dell'antenato prediletto, di quell'Alessio che era stato soprannominato il Dolcissimo...

Ella non si saziava di guardarlo. Era biondo, era roseo, era ben fatto, il più bel bambino del mondo...

— Ed è nostro figlio!

A lei pareva di averlo conquistato non solo col travaglio del parto, ma con tutte le forze della sua anima, con tutte le fibre del suo cuore, con tutto l'ardore della sua fede religiosa, con l'impeto delirante delle sue preghiere.

— Ti abbiamo atteso per lunghi dieci anni, ma ora...

— Ora sei nostro!

Egli strinse le mani della moglie, gli parevano scottanti. Febbre?

— No, caro, no...

— Non senti caldo?

— Non sento nulla, solo la felicità...

Era una giornata afosa, quel 30 luglio del 1904, ma a lei pareva fresca come una giornata di aprile, quando la natura, nascente, si mette in festa.

La signorina Schneider, in camera sua tutta commossa, scriveva a una sua cugina la lieta notizia della nascita dello zarevic, quando la sua cameriera entrò [illegible] viso preoccupato.

— Il domestico Vassili mi ha dato...

— Che cosa?

— Una brutta notizia.

— Oh, falla un po' finita di dar retta a quei chiacchieroni!

— Ma la notizia è vera...

— Che notizia?

— Che a Port-Arthur la squadra navale voleva rompere il blocco e la corazzata Cesarevic, accerchiata, si è gettata sulla costa cinese, ma è tutta sforacchiata, ridotta a rottame, distrutta...

La signorina Schneider, angustiata, si tolse le lenti.

— Di che t'impicciate, buona gente?

— Eh, ma Vassili dice che questo è un triste presagio per il piccolo zarevic, se la nave intitolata a lui è andata a male così.

La signorina Schneider si irritò.

— Finitela con queste superstizioni!

Ma rimase impressionata anche lei, e il suo entusiasmo, nella lettera alla cugina, calò sensibilmente di tono.

Carola Prosperi

(Continua)

Orme di dinosauro scoperte nelle terre artiche

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.) — Recentemente un minatore di carbone dell'isola Principe Carlo, l'ultima ad est dell'arcipelago delle Svalbard, ha rinvenuto, perfettamente conservato in uno strato carbonifero della miniera, un piede di « Dinosauro » (rettile fossile dell'era secondaria, comparso nel periodo trias, rappresentante uno dei più grandi animali terrestri che siano mai esistiti, lunghi anche più di 40 metri). I capi della miniera, interessatisi alla scoperta, hanno fatto scavare qua e là, rinvenendo altre orme appartenenti allo stesso dinosauro, e che perchè si distanziano l'uno dall'altro di 35 metri, fanno supporre che la lunghezza del gigantesco animale fosse pressapoco uguale cioè di 36 metri. Secondo le teorie di due scienziati norvegesi, che, recatisi appositamente sul luogo hanno esaminato le impronte dell'esemplare il dinosauro scoperto camminava in una torbiera che successivamente riempitasi di fango era sprofondata nel suolo per l'accumularsi di altri strati geologici.

Giovani Hitleriani nel servizio del lavoro

Con allegria, questi Giovani Hitleriani mobilitati per il servizio del lavoro prestano la loro opera per la costruzione di fortificazioni. Il lavoro all'aria aperta, a torso nudo, giova alla loro salute e al loro sviluppo fisico

EPISODI DELLA VITA INDUSTRIALE

Inventori in cerca d'invenzioni

Un giorno, a Roma, uno straniero chiese di parlare al direttore generale delle ferrovie, che era allora Riccardo Bianchi, ed ottenuta udienza si presentò:

— Io sono un inventore.

Incoraggiato [illegible] sorriso del [illegible] insigne, spiegò che era venuto a offrirgli il progetto di un apparecchio destinato ad impedire gli scontri dei treni. Il Bianchi esaminò i disegni, ascoltò le spiegazioni che gli erano fornite, quindi con grande chiarezza dimostrò che l'idea non era praticamente attuabile e ad ogni modo era superata da sistemi già in uso sulle principali ferrovie d'Europa.

Il visitatore un po' imbronciato ma con grande dignità prese congedo:

— Sta bene, inventerò qualche altra cosa.

In seguito si seppe che aveva brevettato il progetto di una macchina per lucidare le scarpe.

La "macchina viaggiante„

L'episodio caratterizza gli « inventori di mestiere » che si credono chiamati a creare qualche nuovo congegno utile all'umanità, allo stesso modo che altri si credono chiamati a divenire poeti o divi del cinema, attratti da un miraggio di ricchezza e di celebrità.

Sono persone tenaci, sempre in cerca di invenzioni, spesso senza una specifica preparazione nella materia che intendono trattare, e ciò spiega perchè ancora oggi vi è chi perde il suo tempo attorno all'utopia del « moto perpetuo ».

Gli scienziati che con le loro scoperte rivelano i segreti della Natura non si preoccupano dei possibili profitti; continuano nei loro studi e raramente giungono a realizzazioni pratiche. Le loro scoperte lasciano perciò il campo libero agli inventori che mirano ad effetti utili immediati, capaci di avere una vasta diffusione nel mondo. Le soluzioni definitive, semplici e pratiche, non nascono però mai improvvise dalla mente di una sola persona; sono il risultato di ripetuti pazienti esperimenti, ai quali generalmente concorrono parecchi studiosi, e perciò si prestano ai plagi ed alle speculazioni.

Dopo l'invenzione della macchina a vapore era naturale che si pensasse ad utilizzarla per creare un veicolo « capace di muovere se stesso » realizzando così il sogno che da secoli tormentava la umanità.

Il primo tentativo fu fatto da un ufficiale francese, Nicola Cugnot, che nel 1770 costruì e mise in circolazione un carro a vapore con l'intenzione di utilizzarlo per il trasporto delle artiglierie. Su quegli esperimenti fu in seguito riferito a Napoleone, ma il grande Buonaparte non ne intuì l'importanza e non volle incoraggiarli, per cui il Cugnot dovette sospendere le sue prove per mancanza di mezzi.

I tentativi furono ripresi con maggior successo in Inghilterra, ed al principio del secolo scorso già circolavano sulle strade del Regno Unito dei veicoli a vapore, primi esempi di quello che dovevano poi divenire le moderne automobili.

Esistevano già allora, nelle zone minerarie, delle strade munite di binari sulle quali avveniva il trasporto del carbone e dei minerali dalle miniere ai porti di imbarco. La esperienza aveva già dimostrato che sulle strade ferrate i cavalli potevano rimorchiare un carico dieci volte maggiore di quello che potevano trainare sulle strade ordinarie.

Spetta a Riccardo Trevithick il merito di avere pensato ad associare i vantaggi del carro a vapore e della strada ferrata, costruendo nel 1804 la « macchina viaggiante » che fu il primo germe della moderna locomotiva.

Alla macchina del Trevithick ne seguirono molte altre ideate, sotto varie forme, da altri abili meccanici addetti all'esercizio delle miniere. Tra questi era Giorgio Stephenson che, valendosi di quanto i suoi predecessori avevano già compiuto, costruì nel 1814 la sua prima locomotiva e con l'aiuto di un intelligente industriale pensò di sfruttare l'idea fondando una officina che fino a pochi anni or sono portava ancora il suo nome.

Si era frattanto costituita la Società della ferrovia Manchester-Liverpool che nel 1829 bandì il celebre concorso fra i costruttori di locomotive per averne la soluzione più adatta alle necessità del suo servizio. Riuscì vittoriosa la macchina costruita nell'officina Stephenson, che alla corsa di prova raggiunse la velocità oraria di circa 30 chilometri e parve allora così veloce da giustificare il nome di « Razzo » (Rocket) di cui era fregiata.

Il premio del concorso andò diviso fra il costruttore Stephenson ed il segretario della società Booth che aveva consigliato la caldaia tubulare, già ideata dal francese Seguin e da cui dipese in gran parte il trionfo della nuova macchina. Giorgio Stephenson fu dunque indubbiamente un abile costruttore ed un astuto uomo d'affari, ma il titolo di « inventore della locomotiva » che generalmente gli viene attribuito, è un titolo che non gli spetta.

Una fama immeritata

Neppure merita fama di inventore l'americano Roberto Fulton, al quale si attribuisce di avere per primo applicata la macchina a vapore alla navigazione. Altri prima di lui avevano già realizzata l'idea, che del resto non implicava una vera e propria innovazione rispetto alla macchina a vapore già in uso nelle officine.

Il Fulton, non soddisfatto degli scarsi profitti della sua professione di pittore, aveva compreso che era meglio dedicarsi alle nascenti applicazioni meccaniche, riuscì a industrializzare l'idea, e quando nel 1807 la società da lui costituita potè far viaggiare un battello a vapore sul fiume Hudson, l'America gli tributò onori trionfali. Più tardi il suo nome fu dato alla città ove era nato. Il chiasso di una ben organizzata propaganda creò una fama immeritata.

Quando nel 1871 comparvero le prime macchine elettriche a corrente continua costruite dal Gramme, si constatò che in esse era senz'altro applicata l'invenzione già realizzata dieci anni prima da un nostro grande scienziato, il pisano Antonio Pacinotti.

Il Pacinotti stesso (che all'altissimo ingegno univa un carattere semplice e generoso) durante un suo soggiorno a Parigi nel 1865 aveva spiegato al Gramme il funzionamento ed i pregi della sua macchina. Ciò nonostante il Gramme non si peritò di gabellare il motore elettrico come sua invenzione, e col suo nome lo diffuse nel mondo.

Non è questo il solo caso di abili stranieri che si sono ammantati della fama di inventori usurpando le scoperte di scienziati e tecnici italiani.

Il lavoro degli artigiani

Come ci sono speculatori che si procurano immeritata fama di inventori e mestieranti che inseguono fallaci sogni di gloria, vi sono d'altra parte inventori d'istinto che operano intelligentemente nel campo nel quale si sono formati una chiara preparazione di studi e di esperienze.

Sono tecnici, artigiani, operai che lavorano nelle officine, nei cantieri, nelle fabbriche senza pretese di celebrità nè di lauti guadagni, guidati solo dal desiderio di riuscire a migliorare gli istrumenti fra i quali si svolge l'opera loro.

I meravigliosi perfezionamenti già apportati e che continuamente si apportano alla locomotiva, all'automobile, alle macchine elettriche, alla radio e via dicendo, sono il risultato di una successione di piccole e preziose innovazioni, che man mano semplificano i congegni e ne accrescono il rendimento.

L'Italia è ricca di trovate di questi modesti inventori e ne elargisce a tutti i paesi del mondo.

Edilio Ehrenfreund

Durante un volo in aereo dà alla luce quattro bimbi

Buenos Aires, lunedì matt.

Mandano da Barranquilla la notizia di un lieto evento molto straordinario. Una donna, prossima a diventare madre, presentava tali caratteristiche eccezionali per cui il medico che la assisteva ordinava che essa fosse portata in aeroplano all'ospedale della capitale, per essere pronti ad ogni evenienza. Ed infatti la donna venne caricata su un aeroplano e portata a Bogotà. Quando l'aeroplano si posò sul campo, e mentre si stava avvicinando un'auto-ambulanza per caricarvi la donna e portarla all'ospedale, si constatò che essa aveva dato alla luce quattro bambini e che tutti stavano bene. Anche la puerpera, per essersi liberata d'ogni pericolo e gravame, si presentava in ottimo stato di salute. A ogni modo, madre e bimbi sono stati portati all'ospedale per le necessarie ordinarie cure. Il caso straordinario è oggetto di molti commenti.

Sei dita per mano

Strano caso di ereditarietà in una famiglia spagnola

Berlino, lunedì sera.

I giornali berlinesi ricevono una corrispondenza da Barcellona secondo la quale la moglie di un fochista ha dato alla luce un vispo maschietto che presenta la particolarità di avere esattamente come il padre 6 dita per mano.

Lo strano è che da ben sei generazioni in quella famiglia si sono registrate senza alcuna soluzione di continuità nascite di creature di sesso maschile con 12 dita anzichè 10.

Muore bruciata viva nel tentare di salvare la madre

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.). - Due vecchie signore norvegesi, madre e figlia, rispettivamente dell'età di 84 e 62 anni, sono rimaste insieme protagoniste e vittime di una terribile pietosa tragedia, durante un gravissimo incendio scoppiato nell'albergo « Kung Carl » a Trondheim. Causato, sembra, da un corto circuito, il fuoco favorito dal vento invase ben presto l'appartamento, dove dimoravano le due vecchie signore, la cui casa era stata distrutta durante un bombardamento aereo eseguito colla solita ferocia dagli aviatori della RAF. La madre, che a causa dell'età è quasi totalmente cieca, si trovava a letto quando destata dal forte calore, si accorse improvvisamente che le fiamme stavano avvolgendo tutta la stanza. Conscia del pericolo che la minacciava, la poveretta cercò di fuggire, ma debolissima e paralizzata dal terrore non ne fu capace. Chiamò allora al soccorso ed alle sue grida accorse gente, tra cui la figlia, che si slanciava coraggiosamente tra le fiamme. Essa però non riusciva nel suo generoso sforzo e le fiamme avvilupparono anche lei, ustionandola terribilmente. Alcuni animosi sopraggiunti le gettarono addosso i loro cappotti, ma era ormai troppo tardi e la povera donna trasformata in torcia vivente moriva poco dopo, fra atroci tormenti. La madre, a cui non era stato possibile portare alcun soccorso, era morta qualche minuto prima, letteralmente carbonizzata.

Allegre bevute di birra

In un caposaldo tedesco al fronte orientale è arrivata la razione di birra. Gavette e bicchieri alla mano, i soldati tracannano la bionda bevanda

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

Il giubbetto verde

— Ma lascia almeno che ti spieghi!

— Non voglio sentire nulla, non voglio sentire nulla!

Un [illegible], era diventata. Chi l'avrebbe più riconosciuta, la signora Pina di sempre, così contenuta e tranquilla, che aveva una sua distinzione perfino nella voce e nei gesti! Una furia, pareva: andava su e giù nervosamente, agitando le braccia, con i capelli in disordine, gli occhi rossi e pieni di lacrime. L'ingegnere Giacomo Liberti, suo marito, in un angolo dello studio, conservava invece un'apparente calma: solo ogni tanto, quando lei smetteva d'ingiuriarlo perchè i singhiozzi le salivano alla gola e le vietavano per alcuni momenti di gridare, tentava come poteva di giustificarsi, di chiarire quello che, a sentirlo, era solo un equivoco e che per l'altra, invece, costituiva la prova di un detestabile tradimento. Inutile, inutile. Di fronte al placido contegno dell'uomo, la donna ritrovava di nuovo il suo rigore e la gola le si schiariva subito. Così le sue invettive coprivano la lenta voce di lui.

Un insolito disordine turbava lo studio dell'ingegnere: la signora, nella sua furia, girando di qua e di là, afferrava, senza rendersene conto, la prima cosa che le capitasse tra le mani e la faceva mutar di posto, quando addirittura non la lanciava in terra o sulle poltrone, quasi che ciò riuscisse a placarla.

Vi fu un lungo silenzio. Poi la signora Pina si avvicinò al telefono, compose un numero:

— Pronto, pronto... Sei tu, papà? Devi venire subito, subito, hai capito? Ma no, è una cosa urgente, una cosa gravissima...

Singhiozzava di nuovo. Riattaccò il ricevitore, si lasciò cadere sul divano. Il marito seguiva i gesti di lei senza perdere la sua calma: si sarebbe detto quasi indifferente, ma si dominava, forse, pensando che non sarebbe stato gentile sopraffare con la sua autorità di uomo quella piccola donna invasata dalla gelosia.

Dopo un quarto d'ora un tassì si fermava al portone del villino Liberti. Il commendatore Bianchi, papà della signora, era subito accorso all'insolito richiamo della figliuola. Giacomo andò ad incontrarlo, lo salutò, stava per raccontargli l'accaduto, ma già la signora Pina li aveva raggiunti e s'era attaccata disperatamente al collo del vecchio:

— Papà, Giacomo è un mostro... Mi tradisce!

Il commendatore Bianchi, piccolo e un po' curvo, durò fatica a conservare il suo equilibrio ed a sottrarsi da quell'assalto improvviso. Non ci capiva ancora nulla, naturalmente, e guardava il genero che, appena rientrati nello studio, era tornato al suo angolo e fumava una sigaretta. Cercò tuttavia di dire qualcosa:

— Un momento, ragazzi miei. Volete almeno spiegarmi!

La signora Pina scattò subito:

— Spiegarti! Ma è facile. Nella borsa di Anna ho trovato questa fotografia.

— Anna?

— Ma sì, Anna, la cameriera... Non hai capito!

Il vecchio guardò la fotografia, formato cartolina, che la signora Pina aveva tratto dalla scollatura e che ora gli mostrava, vide il genero e la giovane cameriera sorpresi dall'obbiettivo mentre camminavano insieme, tra la folla, ma il mistero non riusciva ancora a chiarirsi dinanzi ai suoi occhi di miope. Domandò:

— Ebbene? Cos'è questa fotografia?

— E' una di quelle che tirano all'improvviso sulla strada.

— Chi l'ha ritirata?

— Ma lei, lei, quella spudorata! E' chiaro: voleva serbare il ricordo della passeggiata... Ci pensi? Mostrarsi in giro con la cameriera!

Il commendatore era rimasto così, con la cartolina tra le mani, meditando sul da farsi, sul modo di comporre alla meglio quel dissidio, con buona pace di tutti e principalmente di se stesso, non avvezzo a risolvere codesti casi imprevisti. La signora Pina continuava, intanto, a disperarsi e ad inveire contro il marito, colpevole, diceva, dopo appena sei mesi di matrimonio, di essersi abbandonato agli amori ancillari. Giacomo aspettava che l'autorità del suocero trovasse alfine la maniera d'imporsi e di assodare la semplice verità. Egli non cercava di meglio, s'intende, e s'era avvicinato al vecchio per chiedergli almeno di far tacere la figliuola che, tra singhiozzi, urli ed invettive, non accennava a finirla.

— E tu, Giacomo, che ne dici di questa... di questa faccenda?

Finalmente l'altro poteva parlare. Rispose:

— E' una cosa innocente, ecco tutto. Ma non m'ha dato tempo di aprire bocca, di dire una sola parola!

— Che cosa vorresti spiegare? Vorresti raccontarmi un romanzo? Ma io non sono così sciocca da crederti! Papà, vengo con voi, subito. Non posso più vivere con un essere simile.

L'ingegnere fremeva. Fece un ultimo sforzo per contenersi, ma non riuscì più a dominarsi: afferrò la moglie per i polsi, la scosse, le gridò sul viso:

— Basta, basta! Ho avuto troppa pazienza! Devo parlare io, ora.

Obbligò la moglie a sedere su di una poltrona, passeggiò un po' per lo studio, invitò con un gesto il suocero a sedere anche lui, aspettò che il silenzio si ristabilisse:

— E' una cosa innocente: come devo dirlo?

— Ma le apparenze, figlio mio... — disse con un filo di voce il commendatore a cui non pareva vero che la cosa si avviasse finalmente verso una soluzione.

— Ma quali apparenze? Io mi domando che cosa ci si mettono a fare, quei fotografi sui marciapiedi della città! E' permesso, dico, fotografare chi non ne ha voglia? Comunque questo non ha importanza. Tre giorni fa io ebbi la malaugurata idea di fermarmi dinanzi alla vetrina di Floriani al Corso. C'era, in quella vetrina, un giubbetto verde, di lana e seta, che mi parve stesse lì apposta per essere acquistato da me e regalato a mia moglie. Questa fu un'idea ancora più disgraziata, s'intende, perchè, volendo farle una sorpresa, ebbi bisogno dell'intervento di Anna, la cameriera.

La signora Pina aveva seguito attentamente il racconto e andava rischiarandosi in volto, ma per ragioni di coerenza non voleva mostrarsi subito rasserenata, nè tanto meno pentita di quel putiferio che aveva scatenato senza sentire ragioni. Chiese al marito con un tono un po' ironico ed ambiguo:

— Volevi anche il suo parere?

— Ma che parere! Avevo bisogno di comprare il giubbetto della tua misura e non sapevo come fare diversamente. Aggiungi che Anna conosce meglio di me i tuoi gusti.

— E il giubbetto dov'è?

— Sarà portato domani qui, perchè, nonostante tutto, domani è il tuo compleanno.

— Capisci, figliuola mia?

La cameriera dov'è?

— E' in giro per alcune faccende. Sarà qui a momenti.

— Non sa nulla, è vero?

— Nulla, s'intende. Vorrei domandarle solo però perchè ha ritirato questa fotografia.

— Pina, tu non domanderai nulla e la rimetterai subito a posto. Ti proibisco, d'ora in avanti, di frugare nelle borse delle cameriere: è una cosa umiliante ed inutile. A te, poi, Giacomo, proibisco di fermarti dinanzi alle vetrine. Cammina diritto: è più economico e meno pericoloso.

Il commendatore andò via. Dopo un momento la signora Pina si alzò, si avvicinò al marito, gli cinse teneramente il collo con le braccia e gli domandò, ancora con la voce di pianto:

— Ma è proprio vero quello che mi hai raccontato?

Roberto Minervini

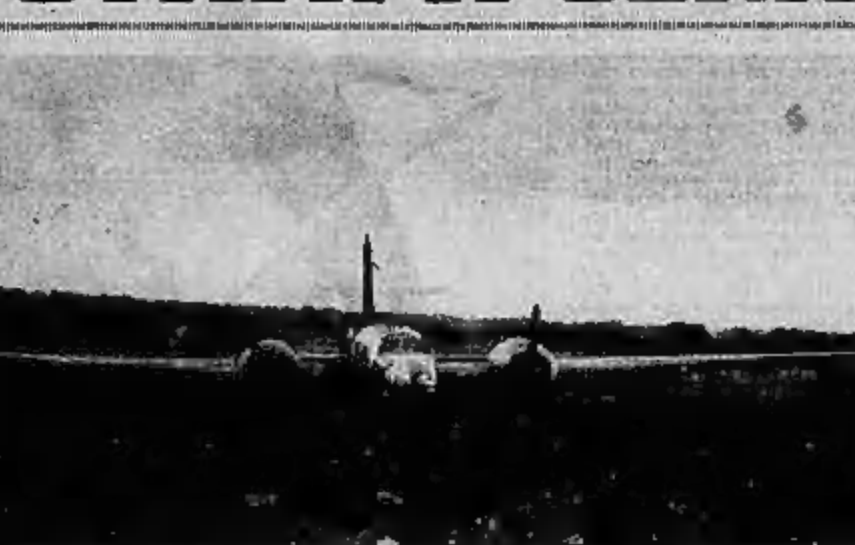
Una balena con la testa di un elefante

L'Aja, lunedì sera.

Sono tristi tempi questi per le balene, la cui vita nei mari è insidiata terribilmente, sia per le mine disseminate per ogni dove, sia per i sottomarini. A ciò si aggiunge ogni tanto qualche stravaganza per mettere le balene in cattiva luce. Ecco ora la scoperta di un mostro marino catturato nei pressi dell'isola olandese Pulu Sungeri, situata a 42 miglia da Singapore, che ha destato grande scalpore nel mondo dei naturalisti. Già se ne riporta la fotografia e si descrivono con ricchezza di particolari ogni dettaglio. Si tratta di una specie di balena della lunghezza di 15 metri, la cui testa presenta però delle caratteristiche speciali, e cioè è in tutto eguale alla testa di un elefante. Le parti laterali della testa al disotto della regione cervicale, terminano infatti con due orecchie enormi e dalla bocca escono due zanne lunghe circa centosettanta centimetri. Dato che di tale mostro non si sospettava neppure l'esistenza diversi naturalisti si sono recati all'isola di Pulu Sungeri allo scopo di studiare le caratteristiche del mostro e decidere che cosa farne.

STAMPA SERA

Approvvigionamento di una testa di ponte

Una testa di ponte tedesca è stata stabilita al di là del fiume. A mezzo di battelli pneumatici vengono trasportati al caposaldo munizioni e viveri

Bombardiere nemico abbattuto in Sicilia

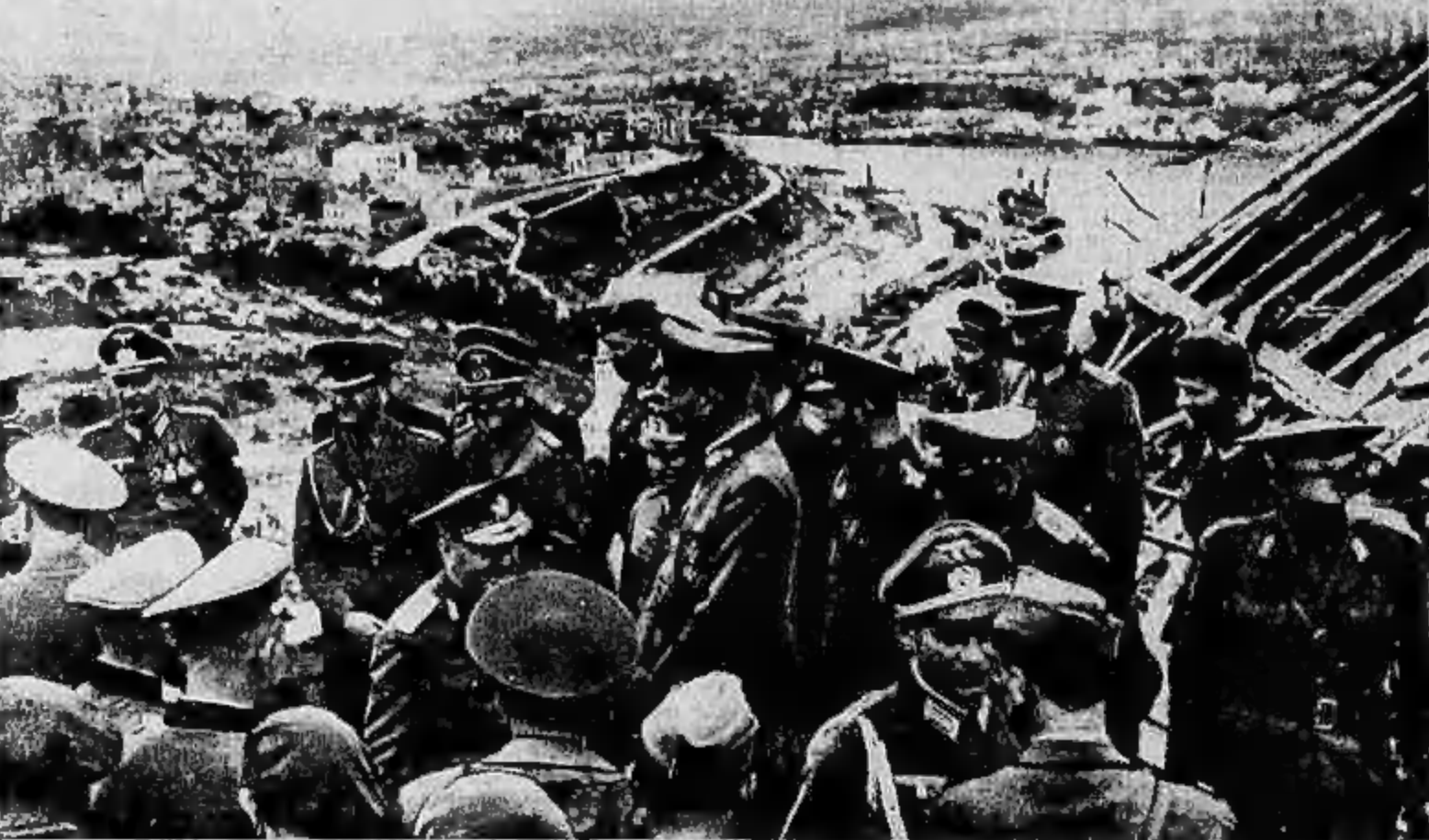
I resti di un bombardiere inglese tipo «Wellington» abbattuto dalla contraerea in Sicilia. (Foto Luce)

Al sole della Riviera di Levante

Biancheria stesa ad asciugare e giovanette e bimbe sedute formano un quadretto vivo e squisitamente nostrano. Protagonista, però, è il sole (Foto Zumaglino)

Due "stelline,,...

...di Babelsberg

In alto: il grazioso volto della giovanissima Heria Failler. Sopra: una biondissima: Charlotte Thiele

Nell'anniversario dell'attacco alla fortezza di Sebastopoli

Il «Conducator» della Romania si è recato a visitare il campo di battaglia di Sebastopoli nel giorno anniversario dell'attacco vittorioso sferrato dalle truppe tedesco-romene. Ecco il Maresciallo Antonescu, attorniato da un gruppo di ufficiali, su un'altura che domina la città

L'architettura al servizio dello schermo

Artieri, tecnici e artigiani provvedono nei laboratori di Cinecittà alle architetture per le scene dei film. Ecco un artigiano alle prese con un capitello in stucco

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

"E' MORTA UNA SANTA,,

Come spirò a Napoli Maria Cristina di Savoia

Un inedito documento sulla pietosa fine della venerabile Regina

Roma, lunedì sera.

Un collaboratore del *Messaggero* ha avuto la rara occasione di consultare un prezioso documento inedito sulla morte della venerabile Maria Cristina, Regina di Napoli, di cui è attualmente in corso la causa di beatificazione.

Come è noto, il 31 gennaio del 1836, pochi giorni dopo aver dato alla luce il futuro Re Francesco II, Maria Cristina di Savoia mandò l'ultimo respiro. Sul parto prematuro e sulla malattia seguitane della Regina, il medico Vincenzo Lanza lasciò il prezioso documento accennato che ancora oggi non si legge senza una profonda commozione.

«In questa mattina del dì 1 di febbraio dell'anno 1836 — così comincia il resoconto — con l'animo tristissimo e con le forze lasciate per lo dolore avuto, seduto sul mio letto e con la mente raccolta intendo scrivere il presente rendiconto clinico col proponimento di non mai renderne pubblico il contenuto, ma a solo fine di conservare presso me solo la ricordanza e farne in ogni anno in questo stesso di lettura a me stesso; quindi recitare un *requiem* a quell'anima eletta e beata».

Il 25 gennaio, alle otto del mattino, il Lanza è chiamato a Palazzo Reale per un consulto.

Nel frattempo entra il Re Ferdinando II. Dopo vivace discussione viene decisa l'applicazione di quattro mignatte nella parte addominale. Successivamente si conferma la diagnosi di gastroenterite nervosa. La mattina del 29 gennaio la Regina fu visitata dal medico Civita, il quale trovò l'augusta malata «sì tranquilla che non aveva creduto di entrare prima delle cinque». La Regina gli aveva detto: «Mirate il mio letto, questo non è da malata; io ho dormito tranquillamente». E poi aveva soggiunto: «Veramente mi sento meglio: ho passato la notte assai bene. Sento appetito».

Ma nel pomeriggio dello stesso giorno ritornano i dolori e le angoscie. Il Re ordina ai medici l'assistenza permanente. Le manifestazioni descritte dal Lanza con minuziosità di particolari e termini scientifici si aggravano. Prevedendosi un violento attacco, si conviene di somministrare i SS. Sacramenti. La sacra cerimonia è compiuta dalle 5 alle 7 pomeridiane del 30 gennaio. La Regina mostrava sollievo e compiacimento. I medici si congratulavano della «divina visita» che aveva ricevuto. Ella con voce tranquilla rispose: «Ed io ringrazio chi me l'ha procurata».

Verso le ore 20 si manifesta «un sorriso sardonico e un vaniloquio allegro come quello di persona che si desta sognando piacevolmente». Il Re dice: A me sembra sintomo convulsivo»; ma il Lanza gli osserva: «Maestà, è sintomo proprio della malattia valutato come effetto del diretto attacco del diaframma». Le ore di angoscia e di affanno si prolungano: il polso viene a poco a poco a mancare.

Alle 11 si preannuncia l'attitudine cadaverica: un sudore estremo di morte. E il rendiconto così si chiude: «Giacendo a destra, mandò l'ultimo fiato alle dodici meno un quarto riposando come colei che dorme e certamente veglia nell'eternità in cielo». Il popolo napoletano disse: «E' morta una santa».

A NAPOLI

Un rapporto della G.I.L. sotto l'allarme

Napoli, lunedì sera.

Mentre nel salone della Federazione dei Fasci di Combattimento si svolgeva il Rapporto tenuto dal vice-Comandante Generale della GIL, consigliere nazionale Feliciani, ai vice-Comandanti federali ed alle Fiduciarie provinciali della GIL della Campania, le sirene hanno dato il segnale di allarme. Un solo grido si è levato nella sala: «Restiamo». Ed a questo grido ha fatto eco una entusiastica acclamazione al Duce.

Il Federale ha invitato le donne fasciste a raggiungere il ricovero, ma anche queste si sono rifiutate di muoversi, unendo la loro voce alla vibrante dimostrazione di fede che si è protratta per qualche minuto. E' stato quindi ripreso il Rapporto che si è svolto normalmente, nonostante il perdurare dell'allarme.

La confezione di scarpe con oggetti di pelle forniti dal cliente

Roma, lunedì sera.

In merito alla confezione e riparazione di calzature con tomaia di pelle fornita dal cliente è stato precisato che gli artigiani possono farlo soltanto nel caso che si utilizzi pellame ricavato da oggetti di pelle fuori uso, quali valige, borse e simili.

Il prezzo delle calzature così confezionate non può superare i limiti massimi stabiliti per la vendita dal dettagliante al consumatore delle calzature tipo invernali, mentre il compenso per le riparazioni, sempre con pelle fornita dal cliente, deve essere adeguatamente inferiore a quello fissato in ciascuna Provincia per le analoghe riparazioni fatte con materiale fornito dall'artigiano.

BUONI DEL TESORO 1950

I premi minori delle Serie 13.a e 14.a

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE XIII

Due premi da L. 100.000

1.367.380	781.064

Quattro premi da L. 50.000

1.361.587	612.110
1.329.268	423.835

Cinquanta premi da L. 10.000

300.405	1.482.522	826.376
788.702	862.469	1.994.707
1.251.984	1.082.930	1.015.508
325.811	1.058.184	1.656.993
1.800.794	906.965	907.883
984.077	1.504.229	759.429
1.029.[illegible]	120.234	1.942.045
1.248.946	187.307	981.333
10.328	850.365	546.833
800.211	129.243	282.040
1.367.259	100.[illegible]	1.057.111
1.707.976	1.582.116	1.846.443
788.849	1.1[illegible]	1.149.260
1.689.120	1.247.900	17.192
1.513.474	23.826	307.750
301.250	1.065.201	1.782.361
219.981	638.245	

SERIE XIV

Due premi da L. 100.000

1.904.127	1.336.008

Quattro premi da L. 50.000

1.773.758	1.119.389
1.061.105	1.809.430

Cinquanta premi da L. 10.000

1.867.277	19.487	1.140.253
1.454.533	1.836.278	330.975
445.430	242.124	1.578.062
1.024.787	512.351	891.385
367.150	1.[illegible]	1.533.129
1.954.303	1.674.182	1.381.888
282.710	531.556	975.718
1.822.010	1.287.527	1.047.229
314.189	1.318.209	912.485
1.562.808	1.546.639	1.865.267
464	[illegible]	1.337.356
240.922	1.957.401	787.952
1.841.992	1.175.577	284.783
1.131.029	1.555.983	1.862.451
1.364.818	420.774	344.724
126.296	1.486.203	1.384.247
893.459	1.255.150	

L'oscuro ferimento di un giovane

Milano, lunedì sera.

Due militari hanno accompagnato l'altra sera presso la famiglia, che abita in piazza Velasquez 18, il meccanico diciottenne Giuseppe Righetti, gravemente ferito al capo. I soldati che lo avevano soccorso narrarono di averlo raccolto privo di sensi in località che non seppero precisare. Aggiunsero di averlo accompagnato da un medico il quale lo avrebbe curato sommariamente consigliando di portarlo a casa. Le condizioni del disgraziato sono andate aggravandosi. Alla mattina dopo la madre Marianna Zenali, con un taxi, lo ha accompagnato al Policlinico. Presenta la sospetta frattura del parietale destro. La polizia ha iniziato indagini per far luce sul misterioso caso.

Fascisti indegni puniti nel Novarese

Novara, lunedì sera.

Su proposta del Segretario Federale il Direttorio Nazion. del P.N.F. ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a Brustia Luigi di Giuseppe, del Fascio di Combattimento di Novara, con la seguente motivazione: «*Col suo comportamento ha dimostrato di non possedere requisiti necessari per militare nei ranghi fascisti*».

Il Segretario del Partito ha inflitto il provvedimento della espulsione dal P.N.F. a Zanetti Federico fu Emilio, del Fascio di combattimento di Marano Ticino, con la seguente motivazione: «*E' stato assegnato al confino di polizia per anni tre per avere svolto attività disfattista rivelandosi elemento traditore della causa della Rivoluzione fascista*».

Una mucca masticava col muso nella gerla...

Come sono inopinatamente scomparse 500 lire, cibarie ed altre cose ancora

Novara, lunedì sera.

Certa Giuseppina Ferrari in Minoletti, di 60 anni, residente a Trarego, uscita per alcuni lavori in campagna, lasciava incustodita la propria gerla contenente alcune cose personali, cibarie per la merenda e il borsellino contenente un biglietto da lire 500. Qualche tempo dopo, accortasi che una mucca pascolante nei pressi stava masticando col muso nella gerla, accorreva sul posto; ma troppo tardi. La bovina aveva ormai mangiato tutto il contenuto della gerla.

Sorpresi in flagrante

BERGAMO. — Ignoti ladri devastavano la linea telefonica Capizzone-Lumazzo asportando circa quattro quintali di filo di rame del valore di 2000 lire in danno della Soc. Edison e della Azienda Municipalizzata di Milano. I ladri sono stati sorpresi dai carabinieri i quali si diedero al loro inseguimento non riuscendo però a raggiungerli. Nella fuga i ladri abbandonarono la refurtiva.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 21 giugno 1943)

Torino	11	67	75	18	70
Bari	55	27	15	89	54
Firenze	76	48	43	30	52
Genova	3	90	17	56	20
Milano	5	6	10	35	23
Napoli	64	34	61	5	62
Roma	25	5	17	9	78
Venezia	23	2	39	41	29

VIGILANZA ANNONARIA

Tentava esportarle all'estero

Pelli per 280.000 lire sequestrate a Roma in casa di un ebreo

Due arresti, mentre il giudeo è latitante

Roma, lunedì sera.

Una brillante operazione è stata eseguita dai carabinieri contro un esoso ebreo polacco che stava tentando di esportare una ingente partita di pelli. Alle 12 di ieri la Benemerita penetrava nell'appartamento di costui, certo Salomone Drucher fu Aronne, nato a Leopoli nel 1905, commerciante in pellicce, e procedeva al sequestro di una ingente partita di pelli perchè di provenienza sospetta. La partita era stata venduta clandestinamente al Drucher dalla pellicciaia Jole Monacheri.

E' risultato che il Drucher aveva proceduto all'acquisto delle pelli per esportarle all'estero. La preziosa partita è stata sequestrata ed ha un valore complessivo di 280 mila lire. I carabinieri procedevano poi all'arresto della moglie del Drucher, Emma Maria Peder di Edoardo, nata a Vienna nel 1907, perchè responsabile di correità nell'acquisto delle pellicce. Successivamente veniva arrestata nella propria abitazione anche la Monacheri. I carabinieri hanno iniziato immediate indagini per catturare l'ebreo, che si è dato alla latitanza.

Un quintale di carne e tre denunce

Como, lunedì sera.

Durante un servizio di perlustrazione nell'abitato di cascina Amata di Cantù i carabinieri scoprivano parte di un animale bovino che era stato macellato clandestinamente la sera innanzi in un bosco. La carne si trovava in casa di Angelo Pellizzoni di Giovanni, di anni 30, che aveva mattato l'animale in unione al diciannovenne Carlo Moscatelli fu Felice da Cantù. In seguito ad indagini è stato scoperto anche il venditore dell'animale nella persona del fratello del Pellizzoni, a nome Natale, di anni 41.

I due fratelli Pellizzoni sono stati denunciati, mentre il Moscatelli è stato arrestato. E' stata sequestrata carne per oltre un quintale e conferita all'ammasso. Dagli accertamenti compiuti dai carabinieri è risultato inoltre che tale Maria Longoni di Francesco, abitante a Cantù, deteneva un forte quantitativo di sapone di fabbricazione clandestina. Il sapone è stato sequestrato e la Longoni denunciata.

Negozianti e accaparratori denunciati a Moncalieri

Ci telefonano da Moncalieri:

Mercè la zelante opera degli agenti preposti al servizio dell'annonaria, a Moncalieri sono state scoperte le seguenti irregolarità. Alla contadina Bruno Maddalena in Operto, abitante alla frazione La Rotta, vennero sequestrate 120 uova che trasportava in una cesta per essere vendute a privati; Turletti Maria, negoziante in commestibili in piazza Umberto I, fu sorpresa a vendere zucchini a lire 7 il Kg. anzichè a lire 3,60; Migliorina Giovanni fu Tommaso, panettiere, residente a Torino in via XX Settembre, fu sorpreso a vendere pane a certa Sammiliani Maria, residente a Moncalieri, staccando dalla tessera i tagliandi di tredici giorni prima della loro validità.

Rosso Giulia di Domenico, residente a Moncalieri in via San Martino 17, fu sorpresa a vendere ciliege a L. 5,70 anzichè a L. 4,75; Migliore Maria in Vaisania, abitante in via Tinivelli 6, fu sorpresa a vendere fragole a prezzo maggiorato; Bertello Michele fu Domenico, pollivendolo residente a Moncalieri in via San Martino 12, fu sorpreso a vendere di nascosto un coniglio a L. 60 il chilogrammo; Brunero Maria di Giuseppe, residente a Torino in via Carena 10, fu sorpresa mentre proveniente da Saluzzo trasportava una grossa valigia con 197 uova, un chilogrammo di burro, un coniglio. Tutte le suddette persone sono state denunziate all'autorità giudiziaria e la merce sequestrata è stata distribuita agli enti di beneficenza di Moncalieri.

Negoziante denunciato

CAPRIATA D'ORBA. — Tale Renato Taverna, proveniente da Novi Ligure, metteva in vendita bellissime fragole sulla pubblica piazza. Tra gli acquirenti, si avvicinavano i carabinieri che richiederanno al venditore i prescritti documenti. Questo ne era sprovvisto, cosicchè il Taverna fu denunciato per infrazione annonaria. Le fragole, confiscate, passarono agli Enti benefici locali.

Sequestro di derrate

ALESSANDRIA. — I carabinieri hanno sequestrato in ferrovia di [illegible] ai fratelli Mario e Carlo [illegible], da Finale Ligure, [illegible] uova, venti chili di farina di frumento e venti chili di formaggio; a Giuseppina [illegible], da Genova, 116 uova e sei chili di farina di grano; denunciati i detentori illeciti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

La proficua battuta di alcuni agenti

Novara, lunedì sera.

Alcuni agenti in servizio di vigilanza notturna sorprendevano nella notte di sabato due ciclisti lungo la strada da Borgomanero a Novara che recavano grossi involti sulla bicicletta. All'intimazione di fermarsi, gli sconosciuti lanciavano i pesanti involti contro gli agenti riuscendo in tal modo a dileguarsi nell'oscurità della notte. E' risultato che i due ciclisti trasportavano poco meno di 100 uova e 150 chili di risone che sono stati conferiti all'ammasso.

Qualche ora dopo è stato fermato il commerciante Fedele Galeazzi, di 35 anni, domiciliato a Gargallo, sorpreso mentre trasportava in un sacco 20 chili di salumi e vari quantitativi di olio e di formaggio duro acquistati clandestinamente da persone rimaste sconosciute e destinati alla borsa nera. La merce è stata sequestrata e immessa al normale consumo, mentre il Galeazzi veniva associato alle carceri giudiziarie.

Un furto sventato ...da un raggio di luna

Verbania, lunedì sera.

In singolari circostanze è andato sventato un furto tentato da ignoti ai danni dell'Unione Manifatture. [illegible] di [illegible] tre [illegible] di cotone puro del valore complessivo di [illegible] lire, i ladri [illegible] il [illegible] di [illegible] dello stabilimento. Già si erano impossessati del bottino e si accingevano a sollevarlo per [illegible] al di là della [illegible] [illegible] un [illegible], raggio di luna giunse ad illuminare la losca manovra. Fu così che gli [illegible], nella tema di essere [illegible] dagli agenti della ronda [illegible], dovettero abbandonare l'impresa e, quel che più conta, la refurtiva, per darsi a fuga precipitosa.

Ciclista che si uccide

VERCELLI. — A Trino, mentre la contadina [illegible] Giovanna percorreva in bicicletta una strada dell'abitato, andava a cozzare violentemente contro un autocarro. La [illegible] riportava gravissime lesioni per le quali decedeva poco dopo all'ospedale civile di Trino.

CRONACA

Come da una finestra si scoprì un furto

Un operaio, vigile del fuoco in uno stabilimento cittadino, se ne stava ieri l'altro nello sgabuzzino di un reparto, quando da una finestra aperta su di un locale adibito a deposito di materiale elettrico notava muoversi alcune [illegible], «Che siano gli spiriti?» si chiedeva mentalmente, ma prima di rispondere decideva di attendere. Ed ecco piano piano apparire una mano che, afferrate alcune matasse di filo di rame, delicatamente si ritirava. L'operaio dava l'allarme, alcuni sorveglianti circondavano il reparto e sorprendevano, sul fatto, Augusto Abate Marcello fu Enrico, di 32 anni, abitante in via Bellezia. Egli, nulla dubitando, aveva ancora in mano il corpo del reato, cioè la refurtiva, del valore di 500 lire. A sera poi gli stessi sorveglianti sorprendevano l'operaio Domenico Ferraris fu Pietro, di anni 41, abitante in via Valgioie. Egli era in possesso di un certo quantitativo di filo della stessa qualità di quello precedente, per cui si faceva luce il sospetto che anch'egli appartenesse nella stessa [illegible]. Tanto il Ferraris quanto l'Abate sono stati arrestati dal Commissariato di P. S. della Barriera di Milano.

Il manovratore feritosi alla stazione Dora è deceduto

Abbiamo dato, il giorno 8 corrente, la notizia della disgrazia della quale era rimasto vittima il manovratore ferroviario Alfredo Tarasco di Giacomo di 40 anni. Egli, mentre stava manovrando carri sul piazzale della stazione di Torino Dora, era stato schiacciato fra due respingenti ed aveva riportato fratture e lesioni interne. All'Astanteria Martini era stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni s. c. Purtroppo le complicazioni, che i sanitari non avevano escluso, si sono verificate ed il poveretto, dopo undici giorni di sofferenze, è stamane deceduto.

BORSE

TORINO, 21 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: [illegible]

Torino, 21. — [illegible]

MILANO, 21. — [illegible]

[illegible]